

❧ TRATTATO ❧

VTILISSIMO

DEL BENEFICIO DI

GIESV CHRISTO

CR OCIFISSO,

VERSO I

CHRI-

STIANI.



Venetiis Apud Bernardinum

de Bindonis. Anno Do,

M, D, XXXXIII,

ALLI LETTORI
CHRISTIANI.

ESSENDOCI uenuta alle mani un'opera delle piu pie & dotte, che a nostri tempi si fiano fatte, il titolo della quale e, Del beneficio di Giesu Christo Crocifisso uerso i Christiani: ci e paruto a consolatione & utilita uostra darla i istampa, & senza il nome dello scrittore, accioche piu la cosa ui muoua, che l'autorita dell'autore

2

DEL BENEFICIO DI I E
SV CHRISTO CROCI
fiffo uerfo i Chriftiani;
DEL PECCATO OR I-
ginale, & della mife-
ria dell'homo.

Cap. I.

1 A frittura fanta dice, che Dio creò l'homo ad immagine, & fimilitudine fua, facendolo quāto al corpo im-
paffibile, & quanto all'animo iufto, uerace, pio, mifericordiofo, & fanto. *Stato de l'huomo innanzi & dopo il peccato*
Ma poi che egli uinto dalla cupidita del fapere, mangiò di quel pomo proibito da Dio, perdette quella immagine, & fimilitudine diuina, & diuente fimile alle beftie, & al demonio, che l'hauea ingannato. percioche inquanto all'animo diuenne ingiufto, mendace, & crudele, impio, & inimico di

A i i

Dio, & inquanto al corpo diuēto paf-
fibile, & fuggetto a mille incomodi,
& infirmita, ne folamente fimile, ma
anchora inferiore a gli animali bruti.
Et ſi come, ſe gli noſtri primi padri
fuſſero ſtati ubbidiēti a Dio ci haue-
rebbero laſciato, come coſa heredita-
ria, la loro iuſtitia, & ſantita coſi eſſē-
do ſtati diſubbidienti a Dio ci hanno
laſciato per heredita, la iniuſtitia, la
impieta, & l'odio loro uerſo Dio. di
modo, che e impoſſibile, che cō le for-
ze noſtre poſſiamo amar Dio, & con-
formarci cō la ſua uolonta, anzi li ſia-
mo inimici, come a quello, che per eſ-
ſer giuſto giudice puniſce li peccati
noſtri, ne ci poſſiamo mai fidar della
ſua miſericordia. In ſomma queſta
noſtra natura per lo peccato di Ada-
mo tutta ſi corruppe. & ſi come pri-
ma era ſupiore a tutte le creature, co-
ſi diuēne fuggieta a tutte, ſerua del Di-
monio, del peccato, & della morte, &

cōdēnata alle miserie delle Inferno,
 il iudicio del tutto sī perdette, & co-
 mincioffī a dire il bene male, et il ma-
 le bene, stimandosi le cose false per ue-
 re & le uere false. onde cio considerā
 do il propheta dice, che ogni huomo *Pfal. 114.*
 e mēdace, & che nō e alcuno che ope- *Pfal. 14*
 ri bene, signoriggiando il Demonio
 pacificamente, come forte armato il
 suo palagio, cioe questo mondo, del-
 quale esso ne diuenne principe, & si-
 gnore. Non e lingua che potesse espri-
 mere la millesīma parte della nostra
 calamita, perche essēdo noi stati crea-
 ti da Dio cō le sue proprie mani, hab-
 biamo perduta quella diuina imagi-
 ne, & siamo diuenuti simili al Diauo-
 lo, fatti connaturali et una medesima
 cosa con lui, uolēdo tutto quello che
 esso uole, & rifiutando parimente
 tutto quello che a lui dispiace. & per
 esser noi così dati in preda a così mali
 guo spirito, nō e peccato tāto graue,

*Peccato
originale*

che ciaſcun di noi non ſia prôto a farlo quando dalla gratia di Dio nō ſiamo impediti. Queſta priuatione di giuſtitia, & queſta inclinatione & prontezza ad ogni iniuſtitia, & impieta, ſi chiama peccato originale, il quale portiamo con noi dal uentre della madre naſcēdo figliuoli dell' ira & ha hauuto origine dalli noſtri primi padri & e cagione, & fonte di tutti li uitij, & iniquita, che comettiano. dallequali ſe uogliamo eſſer liberati, & ritornar a quella prima innocentia, ricuperādo la imagine di dio, e neceſſario, che conoſciamo prima la miſeria noſtra. Percioche ſi come niuno mai cerca il medico ſe non conoſce di eſſer infermo, ne conoſce la eccellētia del medico, ne l' obbligo, che gli deue hauere, ſe non conoſce che la ſua infirmita e peſtifera, & mortale: coſi niun conoſce Chriſto, unico medico dille anime noſtre, ſe nō conoſce

*Ottima
comparazione.*

l'anima sua effer inferma, ne puo conoscer la eccellètia di Christo, nel'obbligo che gli dee hauere, se nō discende nella cognitione delli suoi grauissimi peccati, & della infirmita pestifera, che habbiamo contratta per la contagione de nostri primi parenti.

Che la legge fu data da Dio accioche noi conoscendo il peccato, & disperando di poterci giustificare con le opere, ricorressimo alla misericordia di Dio, & alla giustitia della fede.

Cap. II.

V Olèdo adunq, il nostro Idio per la sua infinita bontà, & misericordia mādare il suo unigenito figliuolo a liberar i miseri figlioli di Adamo, & cognoscendo, che bisognaua prima farli capaci della loro miseria, eleffe Abramo nel cui seme pmise di benedir tutte le gēti, et accetto p suo pp'o

A iiii

particolare li descēdēti di lui, alliqua
li dopo che furono partiti di Egitto, et
liberati dalla seruitu di Pharaone die
de per mezzo di Moise la legge, la
quale prohibisse la concupiscentia, et
comāda, che amiamo Dio con tutto
il cuore, con tutta l'anima, & con tut
te le forze, di modo, che tutta la no
stra speranza sia riposta in Dio, che
siamo apparecchiati ad abādonar la
nostra uita per il nostro Dio, di pati
re ogni tormēto nelle membra, di pri
uarci di tutte le nostre faculta, digni
ta, & honori p honorar il nostro Dio,
elegendo prima di morire, che di cō
metter cosa, quātunque picciola, che
non piaccia al nostro Iddio, facendo
tutte queste cose cō ogni allegrezza,
& prontezza di cuore. Comāda poi
la legge, che amiamo il nostro prossi
mo come noi medesimi, intendendo

Prossimo per prossimo ogni cōditione de huo
qual sia mini, così amici, quāto nemici, uolē-

do, che ſiamo apparecchiati a fare ad ognuno quello che deſideramo, che ſia fatto a noi, & amare tutte le coſe altrui, come le noſtre proprie. L'huo mo adunq, riſguardando, come ī un lucido ſpecchio in queſta ſanta legge toſto conoſce l'infirmiſta ſua, & impotenza di ubbidire alli comādamē ti di Dio, & rendere il douuto honore, & amore al ſuo Creatore. Adunq, il primo ufficio che fa la legge, e q̄ſto *Primo uf* che fa conoſcere ill peccato, come *af* *fficio dela* ferma ſan Paulo Ro. 3. et altroue dice *legge.* io non ho conoſciuto il peccato ſe nō *Ro. 3.* p la legge. Il ſecōdo ufficio della leg- *Ro. 7.* ge e, che fa creſcere il peccato, perche *Secondo* eſſendo noi ſeparati dalla ubbidiētia *ufficio.* di dio, et fatti ſerui del diauolo, et pie *Ro. 3. 7* ni di uicioſi effetti, et appetiti, nō poſ ſiamo tolerare, che dio ci prohibiſca la cōcupiſcentia, laquale tāto piu cre ſce, quanto piu e prohibita. Onde ſan Paulo dice, che ſopra modo diuene

Tertio
ufficio

Deut. 27

Quarto
ufficio.
2. Cor. 2

Ro : 4

peccate. il peccato, come dice il medesimo, era morto, ma uenendo la legge risuscito, & crebbe. Il terzo ufficio della legge e che manifesta l'ira, & il iudicio di Dio, ilqual minaccia morte, et pena eterna a quelli, che non offeruano pienamente la sua legge, perciò che la scrittura santa dice, maledetto chi non offeruera costantemente tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge, perciò dice san Paulo che la legge e administration di morte, & chella opera ira. Hauendo adunque la legge scoperto il peccato, & accresciuto, & dimostrato la ira, & furor di dio, che minaccia la morte, fa il quarto ufficio spauentando l'huomo, il quale uiene in disperatione, & uorrebbe sfatiffare alla legge, ma uede chiaramente, che non puo, & non potendo si adira contro a Dio, & non uorrebbe, che egli fusse, temendo di essere castigato, & punito acerbamente da lui, come

dice. s. Pau. che la prudentia della carne e inimica di Dio, perche nō e sog- *Quinto*
 gietta alla legge di Dio, ne puo. Il *ufficio de*
 quinto ufficio della legge, et il pprio *la legge.*
 suo fine. et piu eccellente, & neccessa- *Ro: 8.*
 rio e, che da neccessita all'huomo di an-
 dara Christo: si cōe li hebrei spauēta-
 ti furono sforzati a dimandar Moise *Ro: 10:*
 dicēdo, il Signor nō parli a noi, accio
 che nō moriamo, parla tu a noi, & ub-
 bidiremo, & faremo ogni cosa, & il *Exo. 20*
 Signor rispose hāno parlato ottima-
 mēte, & nō p altro furō lodati, se nō
 pche domādarono un mediatore tra
 essi & Dio, il quale era Moise, che rep-
 sētaua Iesu christo che hauea ad esser
 auuocato, & mediatore fra l'huomo
 & Dio, & pcio Dio disse a Moise, io
 gli suscitero un .ppheta del mezzo del
 li loro fratelli simile a te, & porro la
 mia parola nella sua bocca, & parler-
 ra loro tutte le cose, ch'io li comande-
 ro, & puniro chiūque non ubbidira

alle parole mie, lequali egli parlera a mio nome.

Che la remissiō delli peccati, & la iustificatiōe, & tutta la salute nostra dipende da Christo. Cap. III.

Auendo adūque il nostro Dio mandato quel grā_p
h pheta, che ci hauea promef
so, che e l'unigenito suo fi
glio, accioche esso ci liberi dallam ale
dittion della legge, & riconcilij cō lo
nostro Dio, & faccia habile la nostra
uolonta alle bone opere, sanando il li
bero arbitrio, & ci restituisca quella
diuina imagine, che perduta habbia
mo per la colpa de nostri primi parē
ti, & conoscēdo noi, che sotto al cielo
non e dato altro nome a gli huomini
nelquale ci possiamo saluar fuori chel
nome di Giesu Christo: corriamo cō
li passi della uiua fede a lui nelle brac
cia, il quale ci inuita gridādo. Venite

Colo. 3

Act. 4.

Mat. 11.

7
a me tutti uoi che siete affānati, et ag-
grauati, & io ui recrearo. Qual conso-
latione, quale allegrezza ī questa uita
si puo assimigliare a quella di colui, il
qual sentēdosi oppresso dalla grauezza
intolerabile degli suoi peccati, ode
cosi dolci & suauī parole del figliuol
di Dio, che gli pmette tāto benigna
mēte di recrearlo, & liberarlo da cosi
graue peso? Ma il tutto cōsiste che co-
nosciamo da douero la infirmita, &
miseria nostra, perche non gusta il be-
ne, chi non ha sentito il male, & per-
cio dice Christo se alcuno ha sete uen
ga a me, et beua, quasi uolia dir, che *Io. 7.*
se lhuomo nō si conosce peccatore, &
non ha la sete della giustitia, non puo
gustare quanto dolce sia q̄sto nostro
Iesu Christo, quanto sia suaue pensa-
re, & parlar di lui, & imitar la sua san-
tissima uita. Se adunq; conoscemo la
īfirmita nostra per l'ufficio della leg-
ge, ecco che Gioan. Bat. ci mostra col

- dito il medico benignissimo, dicēdo
Io. 1. Ecco l'agnello di Dio, ilqual lieua li
peccati del mōdo, ilqual dico ci libera
dal graue giogo della legge abro-
Gal. 3. gando, & annichilādo le sue maledit-
tioni, & aspere minaccie, sanando tut-
te le nostre infirmita, riformādo il li-
Io. 8. bero arbitrio, ritornandoci nella pri-
stimmannocētia, & instaurādo in noi
laimagine di Dio . percioche secōdo
san Paulo, sī come per Adamo tutti
moriama, cosī p Christo tutti siamo
uiuificati. nō crediamo, & sia di mag-
gior efficacia il peccato di Adamo, il
1. Cor. 15 quale habbiamo hereditato , che la
giustitia di X̄po, laqual parimēte hab-
biamo p fede hereditata . Pareua che
Sal. 50. l'huomo sī potesse dolere , che senza
sua cagione fosse nato & concetto in
peccato, nella iniquita de i suoi parēti,
per iquali regnaua la morte ī tutti gli
huomini, ma hora e tolto uia ogni la-
mēto, poi che in quello istesso modo

senza nostra cagione e uenuta la giu-
 stitia di Christo a noi, & la uita eter-
 na per Christo, & per esso e stata oc-
 cisa la morte, onde san Paulo fa sopra *Ro: 5:*
 cio un bellissimo discorso, il qual uo-
 glio sotto scriuere . Percio si come il
 peccato per un huomo entro nel mō-
 do, & per lo peccato la morte, & cosi
 a tutti gli huomini uēnela morte, per
 cio che tutti peccarono, cōciosiacoſa
 che fino alla legge il peccato era nel
 mondo, ma il peccato nō e imputato
 non ci essendo la legge, anzi regno la
 morte da Adamo infino a Moise, an-
 chora in quelli, che nō peccorno alla
 similitudine della preuaricatione di
 Adamo, ilquale e figura del futuro,
 Ma non come il peccato, e cosi il do-
 no, percioche se per lo peccato di uno
 molti sono morti, molto maggior-
 mēte la gratia di Dio, & il dono, che
 pcededa la grā, laqual ci uiene da un
 huomo Iesu Christo, abōdo in molti

& non ſi come per uno, che pecco uē
ne la morte, coſi il dono , pcio che la
condēnatione da un delitto procedet
te a cōdēnatione, ma il dono da mol
ti delitti alla giuſtificatione, pcioche
ſe p il peccato di uno la morte regno
per uno, molto maggiormēte quelli,
che riceuono l'abōdātia della gratia,
& del dono della giuſtitia per la uita
regnerāno per ſolo Ieſu Chriſto. adū
que ſi come per lo peccato di uno fu
ppagato il male in tutti gli huomini
alloro condēnatione, coſi per la giu
ſtificatione di uno ſi propaga, & dif
fonde il bene ī tutti gli huomini alla
giuſtificatione della uita. Percio ſi cōe
p la inubbidietia di uno huomo mol
ti ſiano diuenuti peccatori , coſi p la
ubbedietia di uno molti diuēterāno
giuſti. Ma la legge ſi interpoſe accio
che abōdaſſe il peccato, ma doue abō
do il peccato, iui maggiormente abō
do la gratia, accioche ſi come regno
il peccato

il peccato nella morte, così anchora regnasse la gratia per la giustitia, do nando uita eterna per Iesu Christo. Per queste parole di S. Paulo cono scemo apertamente q̄llo ches' e detto di sopra, cioe, che la legge fu data, accioche'l peccato fusse conosciuto, & insieme conoscemo, ch' egli non e di maggior efficacia, che si sia la giu stitia di Christo, per laquale siamo giustificati appresso a Dio . percio che si come Christo e piu potente di Adamo, così la giustitia di Christo e piu gagliarda del peccato di Adamo & se il peccato di Adamo fu bastate a costituirci peccatori, & figliuoli d'ira senza alcuna colpa nostra attua le, molto maggiormente fara bastan te la giustitia di christo a farci giu sti, & figliuoli di gratia senza alcu ne nostre buone opere, lequali non possono esser buone, se prima che le facciamo, non siamo noi fatti buoni,

↪

B

*La gra
uezza
del pec-
cato nō
debbe ef-
fer cau-
sa di dif-
fidētia.*

2. Cor. 5.

& giusti per la fede, come afferma etiādio santo Agostino. Di qui si co- noisce in quanto errore siano quelli, che per alcuni peccati graui si diffi- dano della beniuolentia di Dio, giu- dicando, ch'egli non sia per rimette- re, coprire, & perdonare ogni grādif- sīmo peccato, hauendo gia esso casti- to nell'unigenito suo figliuolo tutte le nostre colpe, tutte le nostre iniqui- ta, & per cōsequente fatto un perdon generale a tutta l'humana generatio- ne, delquale gode ogn'uno, che cre- de all'Euangelio, cioe alla felicissima nuoua, che hanno publicata per il mondo gli Apostoli dicendo, Vi pre- ghiamo per Christo riconciliateui con Dio, percioche colui, che non co- nobbe mai peccato, ha fatto esser pec- cato per noi, a fine che noi diuentia- mo giustitia in lui. Questa immen- sa benignita di Dio preuedendo Esa- ia, scriue queste diuinissime parole, le

quali dipingono tanto bene la passione di Iesu Christo nostro Signore, & la cagione di essa, che negli scritti de gli Apostoli non si troua meglio descritta. Chi ha creduto a quello che noi habbiamo udito, et il braccio del Signore a chi e stato reuelato? percioche e asceso come un uirgulto nel cospetto di lui, et come una radice dalla terra deserta, & non ha bellezza, ne decoro, l'habbiamo ueduto, ne l'aspetto suo e tale che'l desideriamo, egli e disprezzato, & schifato da gli huomini, e huomo pieno di dolori, & che ha prouato l'infermita nostre, & i dolori nostri, esso ha sostenuto, & noi habbiamo creduto ch'esso sia stato piagato, & percosso, & afflitto da Dio, ma egli e stato ferito p le nostre iniquita, & percosso per le nostre scelerita, egli e stato castigato per la pace nostra, & per le battiture di lui siamo diuenuti

B ij

fani, tutti noi come pecore errāmo
& ciafcuno di noi alla propria uia fī
e riuolto, & il Signor ha fatto cōcor
rere fopra di lui le iniquita di tutti
noi egli e ftato oppreffo, & ingiuria
to, & nondimeno non ha aperto la
bocca fua : come agnello al macello
fera condotto, & come pecora che in
nanzi a li tonfori fuoi fta muta, cofi
egli non aprira la bocca fua. O gran-
de ingratitude, o cofa abomine-
uole, fe facēdo noi proceffione di chri-
ftiani, & intēdendo ch'el fīgliuolo di
dio ha tolto fopra fe di tutti gli pecca-
ti noftri, iquali effo ha tutti fcanzel-
lati col fuo preciofiffimo fangue, la-
fcinandoffi gaffigare per noi in croce,
nondimeno pretendiamo di uolerci
giuffificare, & impetrare la remiffio-
ne de noftri peccati con le noftre ope-
re, quaffi che i meriti, la giuffitia, il
fanguē di Chrifto a cio far non baf-
fi, fe non ui aggiungemo le noftre for-

ze giustitie, & macchiate di amore proprio, di interesse, & di mille uanita, per lequal habbiamo piu tosto da domandare a Dio perdono, che premio: & non pensiamo alle menaccie che fa S. Paulo alli Galati, iquali ingannati da i falsi predicatori, non credendo, che la giustificatione per la fede, fusse bastante per se stessa, preteudeuano di uolerfi giustificare anchora per la legge: alliquali S. Paulo dice christo non gioua niente a uoi, che ui giustificati per la legge, uoi sete caduti dalla gratia, percioche noi con lo spirito per la fede aspettiamo la speranza della giustitia. Et se il cercare la giustitia, & la remissione de peccati per la offeruatione della legge, laquale Iddio con tanta gloria, & apparato diede nel monte Sinai, e un perder christo & la gratia sua, che diremo noi di quelli, che pretēdono di uolerfi giustificare appresso a Dio

B i ij

con le loro leggi & offeruantie? facciano costoro il parāgone, & diano poi lo giuditio se. Dio non uol dare questo honore, & questa gloria alla legge sua, uogliono questi che la dia alle loro leggi, & constitutioni? questo honore si da solamente al suo unico genito figliuolo. esso solo co'l sacrificio della sua passione ha sodisfatto per tutti i nostri peccati passati, presenti, & futuri, come dimostra S. Paulo a gli Hebrei cap. vij. ix. x. & San Gio. nella sua prima Epistola cap. i. & .ij. onde ogni uolta che noi per fede applichiamo questa sodisfazione di christo all'anima nostra, godemo indubitatamente della remissione de i peccati, & per la giustitia di lui di uetiamo buoni, & giusti p̄sso a Dio.

Philip. 3. onde dice san Paulo a gli Philipensi, hauendo detto che secondo la giustitia della legge era uiuuto irreprehen sibile, soggiunge, ma le cose che mi

erano di guadagno io ho giudicato per rispetto di Christo esser dānose, anzi giudico che ogni cosa sia danno per la eccellentia della cognitione di Christo Iesu signor mio, per lo cui amore ho giudicato ogni cosa essere dānosa, ogni cosa ho in luogo di sterco per guadagnar Christo, per essere ritrouato in lui, non hauendo la mia giustitia, che cōsiste nelle opere della legge, ma quella che cōsiste nella fede di christo, laquale giustitia è dono di Dio, dico la giustitia della fede, accio che io peruenga alla cognitione di lui.

O parole notabilissime, lequali ogni Christiano dourebbe scolpire nel suo cuore, pregādo Dio, che glie le facesse gustar perfettamente. Ecco come san Paulo dimostra chiaramente, che chiunque conosce ueramente Christo, giudica le opere della legge dannose in quanto elle suiano l'huo-

B iij

mo dalla fíducia in christo, nelquale egli deue cōstituire tutta la salute sua, & il fanno confídare in se stesso, & efagerando questa sententia soggiunge, che giudica ogni cosa un sterco, p guadagnare christo & ritrouarfi incorporato in lui, dinotando che chiunque sí fída nelle opere, & pretende di giustificarfi cō esse, non guadagna christo, ne sí troua mai incorporato in lui. & percioche in questa uerita cōsiste tutto lo misterio della fede, accioche meglio intendessino quello che egli uoleua dire, soggiunge, & inculca, ch'egli rifiuta ogni giustificatione esteriore, ogni giustitia che sia fondata nella offeruatione della legge, abbracciandosi con la giustitia, che dona Dio per la fede a coloro, che credono che in christo egli ha castigato tutti i peccati nostri, & che christo come dice lo stesso San Paulo, e stato fatto da lui nostra sa

I. Cor. 1.

pientia: & nostra giustitia, & santifi-
 catione, & redētionē, accioche, come
 e scritto, colui che s' gloria, s' glorij
 nel Signore, & non nelle opere pro-
 pie. E ben' il uero, che s' trouano al-
 cune auttorita della scrittura Santa,
 le quali se sono male intese, pare che
 contradicano a quest' a dottrina santa
 di San Paulo, & che attribuiscano
 la giustificatiōe, & remissione de pec-
 cati alle opere, & alla charita: ma q̄ste
 auttorita sono state gia dichiarate ot-
 timamente da alcuni, iquali hanno di-
 mostrato apertamente, che quelli che
 le hanno intese in questo senso, non
 l'hanno intese. Noi adunque fratelli
 diletteffimi, non seguitiamo la stolta
 oppenione delli Galati insensati, ma
 la uerita che c' insegna San Paulo, &
 diamo tutta la gloria della nostra giu-
 stificatione alla misericordia di Dio,
 & a gli meriti del suo ffigliuolo, il qua-
 le col fangue suo ci ha liberati dallo

Come l'huomo e libera to dalla maledittione del la legge

imperio della legge, & dalla tirannide del peccato, & della morte, & ci ha cōdotti nel regno di Dio per donarci eterna felicità. dico che ci ha liberati dall'imperio della legge, pche ci ha donato lo spirito suo, che ci insegna ogni uerità, & ha sodisfatto perfettamente alla legge, & ha donato cotal sodisfattiōe a tutti i suoi membri, cioe, a tutti i ueri Xpiani, di modo che possono cōparere sicuramēte al tribunale di Dio, essendo uestiti della giustitia del suo Christo, et liberati p lui dalla maledittione della legge. Adunque la legge non ci puo piu accusare o condannare, ne ci puo piu irritare gli affetti, & gli adpetiti, ne aumentare in noi il peccato, & pero dice san Paulo chel Chirographo, il quale ci e ra cōtrario, e stato scanzelato da Christo, & annullato nel legno della Croce, hauendoci il nostro Christo liberati dall'imperio della

Gal. 3.

Rom. 8

Colof. 2.

legge, per conseguente ci ha liberati dalla tirannide del peccato, & della morte, laquale non ci puo piu tener oppressi, sendo stata supata da christo per la resurrettione, & per conseguente da noi che siamo mēbri fuoi, di modo che possiamo dire con san Paulo, & con Osea propheta: la morte e stata uinta, & destrutta. *Cor. 15*

Oue e il tuo aculeo o morte? oue e la tua uittoria o inferno? Lo aculeo della morte e il peccato, & la potentia del peccato ela legge, ma s'ia ringratiato Dio, ilquale ci ha conceduto la uittoria p Iesu christo signor nostro. Questo e quel felicissimo seme, che ha percosso il capo al uelenoso serpēte, cioe al Diauolo, percioche tutti qlli che credono in christo ponendo tutta la loro fiducia nella gratia di lui, uicono con christo il peccato, la morte, il Diauolo, et lo inferno. Questo e quel bñdetto seme di Abraamo, nel quale *Gene. 22*

hauea promesso Dio di benedire tutti le genti. Bisognaua che ciascuno separatamente percotesse quel horribil serpente, & liberasse se stesso dalla maledittione. ma questa impresa era tanto graue, che le forze di tutto il mondo, raccolte insieme, non erano bastati a opporla. Adunque il nostro Dio, pre delle misericordie, mosso a compassione delle nostre miserie, ci ha donato il suo unigenito figliuolo, che ci ha liberati dal uelena del serpente, & e fatta nostra benedittione, & giustificatione, pur chel'accettiamo rinunciando a tutte le nostre giustificationi esteriori. A bracciamo fratelli dilettissimi la giustitia del nostro Iesu christo, facciamola nostra per mezzo della fede, teniamo per fermo di esser giusti, non per le opere nostre, ma per i meriti di christo & uiuiamo allegri, & sicuri, che la giustitia di christo annichila tutte le nostre

*Eshorta
tione bel
lissima al
diuentare
giusti
per christo.*

ingiustitie, & ci fa buoni, & giusti,
& santi nel cospetto di Dio: Ilquale
quando ci uede incorporati nel suo fi-
gliuolo per la fede, non ci confidera
piu come figliuoli di adamo, ma co-
me figliuoli fuoi, & ci fa heredi con
il suo legitimo figliuolo di tutte le
ricchezze sue.

De gli effetti della uiua fede, &
della unione dell'anima cō
Christo. Cap. IIII.

Anto opa questa fede fan-
t ta & uiua, che colui, ilqua
le crede che Christo hab-
bia tolto sopra di se li suoi
peccati, diuenta simile a christo, & *Come ri*
uince il peccato, la morte, il Diauo- *ceuemo*
lo, & lo Inferno. Et questa e la ragio- *la simili-*
ne che la chiesa, cioe ciascuna anima *tudine di*
fidele e sposa di christo, & christo *Dio.*
e sposo di lei. Noi sappiamo il costu

*Ottima
cōpara
tione a
mostra
re i no-
stri pec-
cati ef-
ferci tol-
ti.*

me del matrimonio, che de due diuē
gono una medesima cosa, sendo due
in una carne, & le faculta tutte di a-
mendue diuengono cōmuni, onde
lo sposo dice, che la dote della sposa e
sua, & la sposa similmente dice, che la
casa & tutte le ricchezze dello spo-
so sono sue. & così sono ueramente,
altramente non farebbono una car-
ne come dice la scrittura santa. In
q̄sto medesimo modo Dio ha sposa-
to il suo diletteffimo figliuolo cō l'a-
nima ffdede, laqual nō hauendo cosa
alcuna che fusse sua propria se non il
peccato, il figliuol di Dio nō s'è dif-
degnato di pigliarla per diletta spo-
sa con la propria dote, che il pecca-
to, & per la unione, che in questo san-
tissimo matrimonio, quello che e del
l'uno e anchora dell'altro. Christo di-
ce adunque, la dote dell'anima spo-
sa mia cara, cioe i suoi peccati, le trāf-
gressioni della legge, l'ira di Dio cō

tro di lei, l'audacia del Diauolo con
 tro allei, lo carcere dell'inferno, & tut
 ti gli altri suoi mali, sono deuenuti in
 poter mio, & sono in mia propria fa
 culta, & a me sta a negoziare di essa
 come piu mi piace, & percio uoglio
 gettarla nel fuoco della mia croce, &
 annichilarla. Vedèdo adunque Dio
 il suo figliuolo tutto imbrattato de
 peccati della sua sposa, lo flagello uc
 cidendolo sopra al legno della croce.
 ma perche era suo diletto & ub
 bidientissimo figliuolo, lo fuscito da
 morte a uita, dandogli ogni podesta
 in cielo, & in terra, & collocandolo *Mat. ult.*
 alla destra sua. La sposa similmete di
 ce cò grandissima allegrezza, gli rea
 mi & gli imperij del mio diletto spo
 so sono miei, io son regina & impera *Philip. 2*
 trice del cielo, & della terra, le ric
 cheze del mio marito, cioe, la sua san
 tita, la sua innocètia, la sua giustitia,
 la sua diuinita con tutte lesue uirtu,

& potentie sono mie faculta, & per
cio son sancta, innocente, giuſta, & di
uina, alcuna macula non e in me, ſon
formoſa, & bella, percioche il mio di
lettiffimo ſpoſo non e maculato, ma
formoſo, et bello, et ſendo tutto mio,
per conſequenti tutte le ſue coſe ſono
mie, & perche quelle ſono ſancte &
pure, io diuento ſancta & pura . Co
minciando adunque dalla innocentif
ſima natiuita, egli ha con quella ſanti
ficato la natiuita imbrattata della ſpo
ſa ſua, concetta in peccato. La pueri
tia, & gionentu innocente dello ſpo
ſo ha giuſtificato la uita puerile, &
giouenile, & l'operationi imperfette
della ſua amata ſpoſa, percioche tato
e l'amore, & l'unione che ha l'anima
del uero chriſtiano con il ſuo ſpoſo
Chriſto, che l'opere di amendue ſo
no cōmuni ad amendue . Onde quan
do ſi dice Chriſto ha digiunato, Chri
ſto ha orato, & e ſtato eſſaudito dal
ſuo

fuo padre, ha fuscitato i morti, libera-
 to gli huomini dalli demonij, fana-
 to gli infermi, e morto, refuscitato,
 afcefo in cielo: medefimamente fí di-
 ce che'l chriftiano ha fatto qífte me-
 defime opere, perche le opere di chri-
 fto fono opere del chriftiano, per lui
 l'ha fatte tutte. Veramente fí puo di-
 re che'l chriftiano e ftato fíffo in cro-
 ce, & fepolto, & refuscitato, & afce-
 fo in cielo, & fatto fígliuolo di Dio,
 & fatto partecipe della diuina natu-
 ra. Dall'altro lato tutte le opere, che
 fa il chriftiano, fono opere di Chri-
 fto, pcioche le uole come cofe fue,
 & perche fono imperfette, & egli e
 perfetto, & non uuol cofa imperfet-
 ta alcuna, con la fua uirtu le fa perfet-
 te, a fine che la fua fpoza ftia fempre
 allegra, & cõtenta, & che non tema.
 percioche quantunque le opere fue
 íano defettuoze, fono pero grate a
 Dio, per rifpetto del fuo figliuolo, fo

C

pra ilquale egli continuamente riguarda. O immensa bontà di Dio, quanta obligatione ha il christiano a Dio. Non è amore humano tanto grande, che si possa cōparare all'amor di Dio spolo diletto dell'anima di ogni fidel christiano . onde S. Pau

Ephe. 5. lo dice che Christo amo la Chiesa, cioè ciascuna anima diletta sua sposa, & si offerse per quella alla morte della croce per santificarla, purificandola col lauacro dell'acqua per la parola, per congiungerla a se stesso, gloriosa chiesa: che non hauesse macchia, ne crespa alcuna, ne cosa alcuna simile, ma fosse santa, & irreprensibile, cioè simile a se stesso in santità, & innocentia, & uera & leggitima figliuola di dio ilquale così amo il mondo, come dice Christo, che diede l'unigenito suo figliolo, affine che ciascuno, che crede in lui nō perisca, ma habbia uita eterna, pche Dio nō

Ioan. 3.

mando il suo figliuol nel mōdo, perche lo giudichi, ma perche s'í salui il mondo per lui, colui che crede in lui non e giudicato. A leun o mi potrebbe dire, in che maniera si fa l'unione di questo matrimonio diuino? come s'í fa questa copula dell'anima sposa col suo sposo Christo? che certezza potro hauere io, che l'anima mia s'ía unita con Christo & fatta sposa sua? come potro securamente gloriarmi delle ricchezze sue come di sopra ha fatto la sposa? facil cosa e a me credere, che gli altri riceuano questo honore, & gloria, ma che io s'ía uno di quei, a iquali Dio doni tante gratie, non m'el posso persuadere, io conosco la mia miseria, & imperfettione. Dilettissimo fratello ti rispondo, che la tua certezza consiste nella uera & uiua fede, con laquale, come dice san Pietro, Dio purifica i cuori. Questa fede consiste in dar credito all'Euan

*Come la
nima si
fa certa
deffer
sposa di
Christo.*

*Act. 15.
Mar. ult.*

gelio, cioè alla felice noua, che e stata publicata da parte de Dio, per tutto il mondo, cioè che Dio ha ufato il rigore della fua giuftitia contro a chriſto, caſtigando in lui tutti i peccati noſtri. Chiunque accetta queſta buona noua, & la crede, ueramente ha la uera fede, et gode la remiſſiõe de peccati, & e riconciliato con Dio, & di figliuolo d'ira diuēta figliuol di gratia, & recupera la imagine di Dio, entra nel regno di Dio, & ſi fa templo di Dio, ilqual ſpoſa l'anima col ſuo unigenito figliuolo p mezzo di queſta fede, laquale e opera di Dio, et dono di Dio, come piu uolte dice ſan Paulo, & Dio la dona a quelli, iquali eſſo chiama a ſe per giuſtificarli, & glorificarli, et darloro uita eterna, come Chriſto teſtifica dicendo, queſta e la uolunta di colui, che mi ha mandato, che ciaſcuno che uede il figliuolo, & crede in lui, habbia uita eterna,

Matt. 1.

2. Cor. 3

Ioan. 6.

& io il fuscitaro nel ultimo giorno. s' i
 milmente dice. Si come Moise esalto *Ioan. 3.*
 il serpēte nel deserto, cosi bisogna che
 s'ia esaltato il figliuol dell'huomo, ac
 cioche niuno che crede in lui perisca,
 ma habbia uita eterna. Et a Marta *Ioā. 11.*
 disse, colui che crede in me, anchora
 se fara morto uiuera, ciascuno che ui
 ue, & crede in me, nō morira in eter-
 no. Et alle turbe de giudei disse, Io
 uenni luce nel mōdo, accioche ciascu
 no che crede in me, non rimanga nel
 le tenebre, & san Gioā. nella sua Epi-
 stola dice. Et in questo apparì la cha-
 rita di dio uerso noi, per che dio e cha-
 rita, & mando l'unigenito suo figlio
 lo nel mondo, accioche noi uiuiamo
 per lui, in questo e la charita, non per
 che noi amassimo Dio, ma pche esso
 amo noi, & mando il suo figliuolo
 propitiatione per li peccati nostri, ol
 tre accio lo mando a distruggere gli
 nemici nostri, & a questo fine lo fe-

Hebr. 2.

ce partecipare della carne, & del sangue nostro, come dice san Paulo, accioche per la morte distruggesse colui, che haueua lo imperio della morte, cioè il diauolo, & liberasse tutti quelli iquali per la paura della morte in tutta la uita loro erano foggietti alla seruitu. Hauendo noi adunque la testimonianza della scrittura santa di quelle promesse, dellequali di sopra si e ragionato, et di molte altre, che sono in diuersi luochi di essa sparse, non potemo dubitare, che così nõ sia, & parlando la scrittura generalmente, niun deue dubitare, che allui non appartenga quello che essa dice. Ilche accioche meglio s'intenda, con sistêdo in cio tutto il misterio della fede, poniamo un caso, che un re buono & santo faccia publicare un bando, che tutti i ribelli securamente ritornino nel suo regno, percioche egli per i meriti di un loro consanguineo

ha pdonato a tutti. Certamēte niuno delli ribelli douerebbe dubitar di nō hauere impetrato ueramente il perdono della sua ribellione, ma deurebbe securamēte ritornare a casa sua p uiuere sotto all'ombra di quel santo re, et se non ui ritornasse, ne porterebbe la pena, percioche per la incredulita sua morirebbe in esilio & disgratia del suo re, Questo santo Re e il Signor del cielo, & della terra, il quale per la ubbidientia et merito di Christo nostro consanguineo, ci ha perdonato tutte le nostre ribellioni, & com'habbiamo detto di sopra, ha fatto fare un bādo per tutto il mōdo che securamente tutti ritorniamo al regno suo. Chiūque adūque crede a q̄sto bādo, ritorna al regno di Dio, dalqual fummo scacciati per la colpa de nr̄i primi parenti, & e gouernato felicemente dallo spirito di Dio. chi non da fede a questo bando, nō gode

*Bella cō
paratiōe*

C iiij

di questo perdono generale, ma per la sua incredulità rimane in esilio, sotto alla tiranide del Diauolo, & uiue & more in estrema miseria, uiuēdo, & morendo in disgratia del Re del cielo, & della terra, & meritamente, percioche non possiamo far maggiore offesa a Dio, che farlo bugiardo: et ingannatore, ilche facciamo non dando fede alle promesse sue. O quāto e graue questo peccato della incredulità, laquale, quanto e in se, priua Dio della sua gloria, & della sua perfectione, oltre al danno della propria damnatione, & del continuo cruciato della mente, che sente in questa uita la misera conscientia. Ma all'opposito colui, che si accosta a Dio con uero cuore nella certezza della fede, credēdo alle promesse di lui senza una minima suspitiōe, tenēdo per certo, che tutto quello, che Dio promette consegua, costui dico da gloria a Dio,

costui uiue in cōtinua pace, et in continua allegrezza, lodando, & ringraziando sempre Dio, che l'ha eletto alla gloria della uita eterna, hauēdo il pegno certissimo cioe il figliuolo di esso Dio, per sposo suo diletteffimo, il sangue delquale gli ha inebriato il cuore, & q̄sta santissima fede genera una uiua speranza & una costante fīducia della misericordia di dio uerso di noi, uiuendo, & operando nel cuore, per laqual noi del tutto si possiamo in Dio, lasciando a lui la cura di noi, in modo che sendo securi della beniuolentia di Dio, non habbiamo paura ne del diauolo, ne de i suoi ministri, ne della morte. & questa tanta ferma & animosa fīducia della misericordia di dio dilata il cuore, lo incita, & con alcuni dolci affetti lo indirizza uerso dio, & l'empie di ardentissima charita, perciò S. Paulo ci eshorta che andiamo con fī

I .pet. I

La fede de lamor del pa-

tre gene-

ra certa

sperāza

della sua

misericor-

dia.

Hebr. 4.

ducia al trono della gratia, & ci conforta a non gettar uia la nostra fíducia, laquale ha grãde retributione di premio. Questa santa fíducia e generata nel cuore dallo spirito santo, che ci e cōmunicato per la fede, ne mai e uacua dell'amor diuino. et di qui procede, che da questa uiua efficacia síamo incitati al bene operare, & tanta potentia, & tanta inclinatione acio conseguiamo, che síamo paratissimi a fare, & tollerare ogni cosa intolerabile per amor & gloria del nostro benignissimo patre dio, ilquale p Christo ci ha arricchiti di così abondante gratia & beneuolentia, & fattici de nemici carissimi sígliuoli, Questa uera fede nō e donata da dio così tosto all'huomo, ch'egli e spinto da un uiolento amore alle buone opere, et a rēdere frutti dolciissimi a dio, & al profimo, come ottimo albero: Si come e impossibile accēdere un fascio di le

Hebr. 10.

gna ch'egli non mandi fuori la luce.
 Questa e quella santa fede, senza la- *Hebr. 2*
 quale e impossibile, che alcuno possa
 piacer a dio, & p laquale tutti i santi
 del'uechio & nouo testamēto s' sono
 saluati, come testifica S. Paulo di A- *Rom. 4*
 braamo, delquale la scrittura dice, *Gen. I.5.*
 Abraamo credette a dio, et gli fu im-
 putato a giustitia. & percio dice puo
 co innanti, Crediamo adunque lhuo *Rom. 3.*
 mo giustificarci per la fede senza le *Rom. II.*
 opere della legge. Et altrouedice. Co-
 si adunque in questo tēpo s' sono sal-
 uati le reliquie secōdo la elettioe del
 la gratia, & se per la gratia sono sal-
 uate, adunque non per le opere, per
 che la gratia non sarebbe gratia. Et
 alli Galati dice, esser cosa manifesta *Gal. 3.*
 che per la legge nessuno si giustifica
 app̄so a dio, percioche'l iusto per
 la fede uiue, & la legge non consiste
 nella fede, ma chi osseruera quelle co-
 se, che essa comanda, uiuera per detta

Gal. 3 . offeruatiōe. Et di sopra dice che lhuomo nō sī puo giustificare per le opere della legge, ma solamente per la fede di Iesu Christo . Et puoco dappoi dice, che se lhuomo si puo giustificare per la legge, Christo idarno e morto. Et a gli Romani comparando la giustitia della legge, con la giustitia dell' Euangelio dice, che quella consiste nell'operare, & questa cōsiste nel credere , perche se tu cōfesserai cō la bocca tua il Signor Iesu Christo , & crederai nel tuo cuore, che dio lo ha suscitato da morte, tu serai saluo, perche col cuore sī crede alla giustitia, & con la bocca sī confessa alla salute. Ecco come chiaramente san Paulo dimostra che la fede senza alcuno aiuto delle opere fa lhuomo giusto . Ne solamente san Paulo , ma gli dottori santi, che uennero dietro allui, hanno confirmata & approuata questa santissima uerita della giustificatione p

la fede , tra quali e principale **santo**
Agostino nel libro & della fede , & *Agosti=*
delle opere & in q̄llo dello spirito, & *no dice*
lettera, & in q̄llo delle ottātatre q̄stio *che li cre*
ni, & in q̄llo ch'egli scriue a Papa Bo *dēti per*
nifacio, & nel trattato del Salmo. 31 *la sol fe=*
& in molti altri luoghi difende q̄sta *de sono*
sententia, mostrando, che per la fede *giustifica*
siamo giustificati senza aiuto delle *ti.*
buone opere, conciosiacosà che esse
nō sono cagione, ma effetto della giu
stificatione, & mostra che le parole
di **santo Giacomo** sanamēte intese
non sono contrarie a questa sentētia,
laquale anchora difende **Origene** nel *Origine*
quarto lib. sopra la Epistola a i Ro.
affirmando che S. Paulo uoglia, che
la fede sola sia bastante alla giustifi
catione di modo, che lhuomo solamē
te per lo creder diuenta giusto, tutto
che non habbia fatto alcuna opera,
conciosiacosà che il ladrone fusse giu
stificato senza le opere della legge, p

cio che'l signor non ricerco q̄llo che per lo adietro haueſſe opato, ne aspetto che operaffe alcuna coſa dapoï che hebbe creduto, ma hauendolo giuſtificato per la confeſſione ſola, l'acchetto per compagno, douēdo entrare in paradifo. Et etiadio q̄lla femina coſi celebrata nell'euangelio di S. Luca a i piedi di Ieſu Chriſto udi, li tuoi peccati ti ſono rimeſſi. Et puocho da poi la tua fede tha ſaluata, ua in pace. Poi ſoggiuge Origene, In molti luoghi dell'Euāgelio ſi uede chel ſignor parlo di modo, che moſtraua che la fede, e cagione della ſalute del credente. Adunque l'huomo e giuſtificato per la fede, alquale niente giouano le opere della legge. All'incontro, doue non e la fede, laqual giuſtifica il credente, quantūque l'huomo habbia le opere che comanda la legge, nōdime no perche eſſe non ſono edificate ſopra al fondamento della fede, benche

in uista siano buone, nō possono giu- *La fede*
 stificare colui che le fa, mancandoli *e signaco*
 la fede, ch'è il segnacolo di quelli che *lo della*
 sono giustificati da Dio. Et chi farà *giustifica*
 colui che s'è possa gloriare della sua *tione.*
 giustitia, udēdo dire a Dio per il pro- *Esa.64.*
 pheta . ogni nostra giustitia e come
 un pāno de una femina menstruata?

Adunque e solamente giusta la glo- *Basilio.*
 riatione nella fede della croce de chri-
 sto. S. Basilio nella homilia della hu-
 milita espressamente uole, chel chri-
 stiano si tenga giusto solamente per
 la fede in christo, le parole sue sono
 queste, Dice l' Apostolo chi s'è gloria
 s'è glorij nel signore, dicēdo che Chri- *La uera*
 sto e stato fatto da Dio a noi sapiētia, *gloria de*
 giustitia, & santificatione, & redē- *l'huomo e*
 tione, accioche s'è come e scritto, chi *gloriar/si*
 si gloria si glorij nel signore. percio- *dio i per*
 che q̄sta e la p̄fetta & intiera gloria- *Christo.*
 tione in dio, quando l'huomo non si
 malza per la propria giustitia, ma co

nosce, che li manca la uera giustitia,
& che per la fede sola in Christo e
giustificato, Et Paulo si gloria di disprezzare la sua giustitia, & di cercare per la fede in Christo la giustitia, che uiene da Dio. *santo Hilario sopra san Matteo nel canone nono dice queste parole, I scribi si perturbano chel peccato sia rimesso da un' homo, percioche considerauano Iesu Christo solamente come huomo, & ch'egli hauea rimesso quello che la legge remettere non poteua, percioche la fede sola giustifica. santo Ambrosio isponedo quelle parole di san Paulo a colui, che crede in qllo, che giustifica l'impio, glie imputata la fede sua a giustitia, secondo il proposito della gratia di dio, come anchora dice Dauid, la beatitudine de l'huomo, alquale dio iputa la giustitia senza le opere, S. Ambrosio dico, scriue cosi sopra queste parole, san Paulo dice,*

*Ambro
sio.
Rom.4*

25

dice, che a colui che crede in Christo cioè al gentile e riputata la fede sua a giustitia, sí come ad Abraamo . In che maniera adunque i giudei per le opere della legge pensauano giustificarsi nella giustificatione di Abraamo, uedèdo che Abraamo non fu giustificato per le opere della legge , ma solo per la fede? adunque la legge nõ e necessaria , conciosíacosa che l'empio per la fede sola e giustificato presso a dio secõdo il proposito della gratia di dio. cosí dice essere stato determinato da Dio , che cessando la legge, l'ingiusto p la salute sua dimanda solamente la fede della gratia di dio, come dice anchora Dauid. Lo Apostolo cõferma quello che ha detto cõ lo essempio del Propheta, la beatitudine dell'huomo, alquale dio imputa la giustitia senza le opere, intède Dauid, che coloro sono beati delliquali Dio ha determinato che senza fati-

D

ca, & senza alcuna offeruazione , per la fede sola s'fano giustificati presso a Dio . Adunque egli predica la beatitudine del tēpo, nelquale e nato Christo, s'í come dice esso Signore , molti giusti & ppheti desiderano di uedere le cose che uoi uedete, & udir le cose che uoi udite , & non le udirno. Il medesimo Ambrosio esponendo il primo capitolo della prima alli Corinthi dice apertissimamēte che chiū que crede ī Christo, e giustificato senza opere, & senza merito alcuno, riceuendo per la fede sola la remissione de peccati. Questo stesso afferma in una Epistola ad Ireneo con queste parole, Niuno s'í gloriū delle opere, perche niuno e giustificato p le sue opere, ma chi e giusto ha la giustitia in dono, perche e giustificato per Christo. Adunque la fede e quella che libera per lo sangue di Christo, perche colui e beato , alquale il peccato e ri-

meſſo, & donato il perdono . Et ſan
 Bernardo ſopra la cantica nel fermo *Bernar-*
ne lxxvii. conferma il medefimo, af-
 fermando che i meriti noſtri non hã-
 no parte alcuna nella giuſtificatione,
 laquale ſi dee tutta attribuire alla gra-
 tia, laqual ci fa giuſti gratis, & in que-
 ſto modo ci libera dalla ſeruitu del
 peccato, & ſoggionge che Chriſto
 ſpoſa l'anima, & ſeco la unisce per la
 fede, non interuenendo alcun merito
 delle opere noſtre . Ma per non eſſer
 molto lungo, faro ſine alle allegatio-
 ni quando prima hauero detto una
 belliffima ſententia di S. Ambroſio,
 nel libro che ſi intitola di Iacob, &
 della uita beata, dice q̄ſto ſanto huo-
 mo, che ſi come Iacob non hauendo
 per ſe ſteſſo meritato la prima geni-
 tura, ſi occulto ſotto l'habito del fra-
 tello, & ſi orno della ueſte di lui, la-
 qual mandaua un ſuauiſſimo odore,
 & in q̄ſto modo s'app̄ſento al padre

D ii

per riceuere cō sua utilita la beneditione sotto l'altrui persona, così e necessario che noi ci uestiamo dela giustitia di Christo per la fede, et ci occultiamo sotto la pretiosa purita del nostro fratello primogenito, se uogliamo essere riceuuti per giusti nel cospetto di Dio, & certamente questo e il uero, percioche se noi compariremo innanzi a dio non uestiti della giustitia di Christo, senza dubbio alcuno faremo giudicati tutti ingiusti, & degni di ogni supplicio. Ma se all'incontro, Dio ci uedra ornati della giustitia di Christo, senza dubbio ci accettera per giusti, & santi, & degni della uita eterna. Et certamente e grande temerita quella di coloro, che pretendono di peruenire alla giustificatione per la offeruāza de gli comandamēti di Dio, iquali tutti s'impredono nell'amar dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutte

Mat. 22

le forze, & il proffimo come se medefimo . Chi fara dūque così arrogante, & mentecatto, che ardisca darſi a credere, di offeruare intieramente q̄-
 ſti due precetti? & che nō ueda che la *Non ſi puo glo-
 riare alcu-
 no di ha-
 uere of-
 ſeruata*
 legge di Dio richiedendo dall'huo-
 mo una perfetta dilettione, condāna
 ogni imperfettione? Conſideri adun-
 que ogniuno le fue operationi, le qua-
 li in parte gli paiano buone, & troue-
 ra ch'efſe piu toſto ſi debbono chia-
 mare tranſgreſſioni della legge ſan-
 di Dio.
 ta, concioſiacoſa che ſono operationi *Pſal. 142*
 impure & imperfette . Di qui riſona
 no quelle uoci di Dauid . Non intra-
 re in giudicio co'l ſeruo tuo , perche
 niun uiuente ſara giuſtificato nel co-
 ſpetto tuo. Et Salamōe dice. Chi puo
 dire, il cuor mio e mōdo? et Iob eſcla-
 ma. Che coſa e l'huomo , perche egli
 ſi ſa immacolato , & apparisca giuſto
 il naſciuto della femina? Ecco che fra
 i ſanti ſuoi niuno e imutabile, & i cie

D iii

- li non sono mondi nel conspetto suo. Quanto piu e abominabile, & inutile l' homo, ilquale bee, come l'acqua la iniquita. Et. S. Gio. dice. se noi diremo di esser senza peccato, s'í ingañiamo. Et il signor infegno, che dice s'ímo ogni uolta, che orauamo. dimetti a noi i debiti nri. Di qui s'í puo raccogliere la stultitia di coloro, che fanno mercatãtia delle loro opere, p̄sumendo con esse di poter saluare non pur se medesmi, ma etiãdio il prossímo, come se il Signor non dicesse. Quando hauerete fatte tutte le cose che ui sono stãte comandate, dite, noi s'iamo serui inutili. Quello che erauamo obligati a fare, habbiamo fatto. Ecco che quantunque offeruassimo perfettamente la legge di dio, ci doueremo giudicare, & chiamare serui inutili. Hora essendo tutti li homini lötanissími da q̄sta p̄fetta offeruatione, ardira alcuno di gloriarsí di hauere aggiũto
- Ioan. II.*
- Nō hāno i santi meriti da donare.*
- Luc. I7.*

tato cumolo de meriti alla giusta misura che n'habbia da donare a gli altri
 Ma ritornando al nostro proposito,
 Consideri il peccatore arrogate, il quale facendo alcune opere nel conspetto del mondo laudeuoli pretende di giustificarsi nel conspetto di Dio, Consideri *Mar. 1.*
 deridico che tutte le opere, che uengono da impuro cuore, & immondo sono ancho esse immode & impure, & per conseguente non possono esserne graue a dio, ne efficaci a giustificare. Bisogna adunque prima purificare il cuore, se uogliamo che le nostre ope piacciano a Dio, et la purificazione consiste nella fede, come afferma lo spirito santo per bocca di S. Paulo. non bisogna adunque dire che lhuomo ingiusto & peccatore, per le opere sue diueta giusto, & buono, & grato a Dio: ma bisogna dire che la fede purifica li nostri cuori da tutti peccati, ci fa buoni, & giusti, & grati

D iiii

a Dio . Et per consegvente, fa che le nostre opere quantunque imperfette, & defettuose, piacciono a sua maestà, perche essendo noi p la fede diuentati figliuoli di Dio, egli considera le nostre opere come patre misericordioso, & non come feuro giudice, hauendo compassione alla nostra fragilita, & cōsiderandoci come mēbro del suo primogenito figliuolo, la cui giustitia, & perfettione sopplisse alle nostre immonditie, & imperfettioni, lequali stando coperte sotto la purita & la innocētia di Christo non ci sono imputate, ne uengono al giudicio di Dio, Di qui auuiene che le nostre opere procedenti dalla uera fede, quatanque sīano per se stesse impure, & imperfette, tuttauia faranno lodate, & approuate da Christo nel giudicio uniuersale, in quanto faranno frutto & testimonio della nostra fede, per laquale ci saluiamo, perche

Come l'opere de fedeli anchora che impette piaciono a Dio.

hauēdo noi amato li fratelli di Christo, dimoſtraremo chiaramente, che *Mat. 25*
 noi anchora ſiamo ſtati fīdeli, & fratelli di Christo, & per la fede faremo
 introdotti nella perfetta poſſeſſione del regno eterno, che ci ha apparecchiato il noſtro Dio inſino dalla crea-
 tione del mondo, non gia per i noſtri meriti, ma per la ſua miſericordia, p
 laqual ci ha eletti, et chiamati alla gratia dell'Euangelio, & ci ha giuſtifica-
 ti per glorificarci in ſempiterno co'l ſuo unigenito fīgliuolo Ieſu Christo
 Signor noſtro, & noſtra ſantificatio-
 ne, & noſtra giuſtitia. ma non gia di
 quelli che non uogliono confeſſare,
 ch'ella ſia baſtante per ſe ſteſſa a far
 l'huomo giuſto & grato a Dio, ilqua-
 le per la ſua paterna beneuolentia ci
 offeriſce & dona Christo con la ſua
 giuſtitia ſenz'alcuno merito delle no-
 ſtre opere. Et che coſa puo operare
 l'huomo, che meriti un tanto don, *2. Tim. 1*

In che modo la fede giustifica & theforo quanto e Christo? Questo theforo si da solamente per gratia , & fauore, & misericordia di Dio , & la fede sola e quella, che riceue cotal dono, & ci fa godere della remissione de peccati & perciò quando San Paulo, & gli dottori dicono , che la fede sola giustifica senza le opere , intendono, ch'ella sola ci fa godere del perdono generale, & ci fa riceuer Christo , il quale , come dice San Paulo, habita ne i cuori p fede, il quale ha superato i terrori delle conscientie, satisfatto al la giustitia diuina per gli peccati nostri, estinto l'ira di Dio contro a noi & il fuoco dell'iferno, nelqual ci precipitaua la nostra deprauatione naturale, & acquista: & ha distrutti i diuoli con tutta la loro potesta, & tirania. Lequali cose , tutte le opere, che possono far tutti li huomini insieme, non potranno cōsequire, ne fare. Questa gloria , questa potentia e riserua-

30

ta solo al figliuolo di Dio cioè Christo benedetto, il quale e potentissimo sopra tutte le potentie del cielo, della terra, & dello inferno: & dona se con tutti i suoi meriti a quelli, che disperando di se stessi pongono tutta la loro speranza di salvarsi, in lui, & nelli meriti di lui. Et pero niun s'inganni, quando ode dire, che la fede sola senza le opere giustifica, stimando egli come fanno i falsi christiani, quali tirano ogni cosa al uiuere carnale, che la uera fede consista nel credere alla historia di Iesu Christo nella maniera che si crede a quella di Cesare, & di Alessandro. Questo modo di credere e una fede historica, fondata in mera relatione di huomini, & di scritte, & impressa leggiermēte nell'animo per una certa usanza, & e simile alla fede de turchi, iquali per queste medesime cagioni credono alle fauole dell'Alcorano. Questa così fatta fe

de e una imaginatione humana , che non innoua niente il cuor dell'huomo, ne lo riscalda dell'amor diuino, non seguēdo alcuna buona opera della fede, ne nuoua uita . & perciò dico no falsamente cōtro alla scrittura santa, & a i santi dottori della chiesa santa, che la fede sola non giustifica, ma che ci bisognano le opere . Alliquali rispondo, che questa historica, & uanissīma fede con le opere , che gli sōno aggiunte, non pur non giustifica, ma precipita nel profundo dell'inferno le persone, come q̄lle, che non hāno olio nelli uasi loro cioe uiua fede ne i cuori. la fede che giustifica e una opera di Dio in noi. per laqual il nostro huomo uecchio e crocifisso , & noi tutti trasformati in Christo diuentiamo nuoua creatura, & figliuoli carissīmi di Dio. Questa diuina fede e quella, che ci inserisce nella morte, & nella resurrettione di Christo,

Mat. 12

Rom. 6.

& per cōseguente ci mortifica la carne con gli effetti , & con le concupiscentie, perche conoscendoci noi per la efficacia della fede morti cō Christo, ci risoluiamo cō noi medesimi, et col mōdo, et intēdiamo che alli morti con Christo appartiene di mortificare i loro membri terrestri , cioè gli affetti uitiosi dell'animo & gli appetiti della carne, & conoscendoci resuscitati con Christo, attendiamo a uiuere una uita spirituale , & santa , & simile a quella che uiueremo in cielo, dopo l'ultima resurrettione. Questa santissima fede facendoci godere del perdon generale , che publica lo Euangelio & ci introduce nel regno di Dio, & ci pacifica le cōscientie, & mantiene in una perpetua allegrezza spirituale & santa. Questa medesima fede ci unisce con Dio, et fa , che eglihabita ne i cuori nostri, & ueste l'anima nostra di se stesso, & per con

Colof. 3.

feguēte lo spirito suo s' muoue a q̄lle medesime cose, allequali moueua christo mentre ch'egli conuersaua cō gli huomini, dico all'humilta, alla mansuetudine, alla ubbidientia di Dio, alla charita, alle altre perfettioni per le quali recuperiamo l'immagine di dio. Adunque meritamente Christo attribuisce la beatitudine a questa fede inspirata, laqual beatitudine nō puo star senza le buone opere, & la santità. Et come puo esser uero, che'l christiano non sia santo, se p la fede Christo diuenta sua santificatione? Adunque per la fede siamo giusti, & santi, & percio quasi sempre. s. Paulo chiama santi quelli, che noi chiamiamo christiani, iquali se non hanno lo spirito di Christo non sono di Christo, & consequentemente non sono christiani, & se hanno lo spirito di Christo che regge & gouerna, non douemo dubitare, che essi quantunque co

*Paulo
chiama
quelli san-
ti che noi
chiamia-
mo chri-
stiani.*

noſcano di eſſere giuſtificati per la fe-
 de ſola, diuentino pigri nelle buone
 opere, perche lo ſpirito di Chriſto e
 ſpirito di charita, e la charita nõ puo
 eſſere otioſa, ne puo ceſſare dalle buo-
 ne opere, anzi ſe uogliamo dire il ue-
 ro, l'huomo non puo mai far buone
 opere, ſe prima non ſi conoſce giuſti-
 ficato per la fede. pinnanzi fa le ope-
 re piu per giuſtificarſi, che per amo-
 re di Dio, & gloria di Dio, & coſi le
 imbratta dello amore proprio, & di
 proprio intereſſe, la doue colui, che ſi
 conoſce giuſtificato pli meriti, & per
 la giuſtitia di Chriſto, laquale fa ſua
 per la fede, opera ſolamẽte per amo-
 re & gloria di Dio & di Chriſto, &
 non per amore proprio, ne per giuſti-
 ficatione di ſe ſteſſo. Di qui auuiene,
 che'l uero chriſtiano cioe colui che ſi
 tiene giuſto per la giuſtitia di Chri-
 ſto non domãda ſe le buone opere ſo-
 no di precetto o no, ma cõmoſſo, &

incitato da una uolentia di amor di uino, s'offerisce prontissimo alle opere sante & christiane, ne mai cessa dal bene operare . & chi per la sua fede non sente i mirabili effetti , c'habbiamo detto, che fa nel christiano la fede inspirata , conosca che non ha anchora la fede christiana , & faccia instantia con la oratione a Dio, che gli la dia dicendo , Signore aiuta la mia incredulita, & udendo dire che la fede sola giustifica non s'inganni dicendo, che bisogno e che io mi affatichi nelle buone opere, basta la fede a mandarmi in paradiso. alquale io respondo, che la fede sola manda in paradiso, ma che auertisca, che gli demonij anchora credono, & tremono, come dice S . Giacomo oh andrai tu insieme con essi in paradiso? da questa falsa tua conclusione tu puoi fratello conoscere in quanto errore tu sii, tu pensi di hauer la fede , che giustifica, &
non

non l'hai. Tu dici io sono ricco, & arricchito, & nō ho bisogno di cosa alcuna, e non sai che sei misero, & miserabile, & pouero, & cieco, & nudo. Io ti persuado a cōprare da Dio oro affocato di fuoco, cioè la uera fede affocata di buone opere, accioche tu di uenghi ricco, & ti uesti di uestimenti biāchi, cioè della innocētia di Christo, accioche non appara la uergogna della tua nudita, cioè la bruttura delli tuoi peccati. Adunque la fede che giustifica, e come una fiamma di fuoco, laqual non puo se nō risplendere. & come e uero che la fiamma sola abbruscia il legno senza l'aiuto della luce, & nondimeno la fiamma nō puo esser senza luce, così e uero che la fede sola estingue, & abbruscia i peccati senza lo aiuto delle opere, & nondimeno questa fede non puo esser senza le buone opere, perche sī come uedendo noi una fiamma di fuoco, che

E

non luce conosciamo quella esser di
pinta, & uana , & così non uedendo
noi in alcuno la luce delle buone ope
re, e segno che quel tale non ha la ue
ra fede ispirata, laqual Dio dona al
li suoi eletti per giustificarli, et glori
ficarli. Et tēgo per fermo, che S. Gia
como intese questo, quādo dicea mo
strami la tua fede dalle opere tue, &
io ti mostrero dalle opere mie la fede
mia, intendendo, che colui, ilquale at
tende all'ambitione , & piaceri del
mondo, quantunque dica di credere,
non crede , poi che non mostra in se
gli effetti della fede. Possiamo ancho
ra assimigliare questa santissima fe
de, che giustifica, alla diuinita ch'era
in Iesu Christo , ilqual essendo uero
huomo , ma senza peccato operaua
cose stupende , sanando gl'infermi,
illuminando i ciechi , caminando so
pra all'acque , & suscitando i morti.
Ma queste opere miracolose non era

*La sentē
tia di. S.
Iaco. del-
le opere
come la
se intēde.*

no cagione, che Christo fosse dio . in
 nanzi che operasse alcuna di queste
 cose egl'era Dio, e figliuolo leggitimo,
 & unigenito di Dio & non gli
 era necessario per esser Dio , operare
 cotali miracoli, ma pche egl'era dio ,
 gli operaua, onde questi miracoli nō
 faceuano, che Christo fosse Dio, ma
 dimostrauano, che egli era uero dio.
 Così la uera fede uiua, e una diuinita
 nell'anima del christiano, ilqual ope
 ra mirabilmēte, ne mai s' troua stā-
 co dalle buone opere. ma queste ope
 re non sono cagionechel christiano
 sia christiano, cioe giusto, buono, san
 to. gratissimo a Dio. & allui non era
 necessario per diuentar tale, far cota
 li opere, ma egli perche e christiano
 per la fede, come Christo huomo, p
 la diuinita era Dio . fa tutte q̄lle buo
 ne operationi . onde q̄ste buone ope
 rationi non fannochel christiano sia
 giusto, & buono, ma dimostrāo, che

E ii

egli e buono, & giufto. Adūque ſi co-
me la diuinita di Chriſto era cagio-
ne di ſuoi miracoli, coſi la fede ope-
rando per diletzione, e cagione delle
buone opere del chriſtiano. & ſi co-
me ſi diceua di Chriſto egli ha fatto
quello, & queſt'altro miracolo, & ta-
li miracoli, oltra che glorificauano
Dio, furono anchora di grandiffimo
honore a Chriſto com'huomo, ilqua-
le eſſendo ubbidiēte inſino alla mor-
te, fu da Dio premiato nella reſurret-
tione, eſſendogli dato ogni pođeſta in
cielo, & in terra, laquale inanzi, co-
me huomo non haueua, & queſto me-
rito per la unione, che ha il uerbo di-
uino con l'humanita di Chriſto: Co-
ſi fa la fede nel chriſtiano, laqual per
la unione, che ha cō l'anima, quello,
che e dell'uno s'attribuiſce all'altro,
onde talhora la ſcrittura fanta pro-
mette al Chriſtiano la uita eterna per
le buone opere ſue, percioche le buo-

ne ope sono frutti , & testimonio della fede uiua , & procedono da lei come la luce dalla fiamma del fuoco, come habbiamo gia detto di sopra . Et questa santissima fede abbraccia christo, & lo unisce con l'anima, & tutte tre cioe la fede , christo , & l'anima, diuentano una cosa istessa , di modo, che quello che merita christo , l'anima medesimamente il merita . & pero dice Santo Agostino che Dio corona in noi i doni suoi. Di q̄ste unione dell'anima con christo per la fede rende testimonianza il medesimo christo in S. Gioanni facendo oratione al padre per i suoi apostoli , & per quelli che doueano credere in lui per Ioã. 17. le parole loro, Non priego dice solamente per essi, ma anchora per quelli, che crederanno in me per lo parlar loro , accioche tutti siano una cosa, come tu padre in me, & io in te , accioche essi anchora in noi siano una

E iii

cosa, & il mōdo creda, che tu mi hab
 bi mandato, & io la gloria che tu mi
 desti, ho data loro, affine che s'iano u-
 na cosa, comenoi s'iamo una cosa. A-
 dunque credēdo al parlare de gl'apo-
 stoli iquali pdicauano Christo mor-
 to per gli peccati nostri, & resuscita-
 to per la giustificatione nostra, diuen-
 tiamo una cosa con Christo, ilquale
 essendo una cosa sola cō Dio, s'iamo
 anchora p Christo una cosa sola con
 Dio. O gloria stupenda del christia-
 no alqual per la fede e conceduto di
 posseder quelle ineffabili cose, lequa-
 li desiderano gli angeli di uedere. Da
 questi ragionamēti s' puo chiaramē-
 te conoscer la differētia, ch'è tra noi,
 & quelli che defendono la giustifica-
 tione della fede, & delle opere: in que-
 sto s'iamo conformi, che noi anchora
 stabiliamo le opere, affermando, che
 la fede, che giustifica, non puo essere
 senza buone opere, et dicono, che gli

giustificati p la fede sono quelli, che *1. pet. 2.*
 fanno le opere che ueramente s' possono
 chiamare buone. In questo siamo differēti,
 che noi diciamo, che la fede senza lo aiuto
 delle opere giustifica, & la ragione e in prōto,
 perche noi per la fede ci uestiamo di Christo
 facendo nostra la giustitia & santita sua,
 & essendo uero che per la fede *Gal. 3.*
 cie donato la giustitia di Christo, non possiamo
 esser tātō ingrati, ciechi, & impij, che crediamo,
 che ella senza le nostre opere non sia bastan-
 te a farci grati, & giusti nel conspetto
 di Dio. & diciamo con lo Aposto *Heb. 9.*
 lo, s'el fangue de i tori, & de gli beccchi,
 & la cenere della giuuenca sparta, gli maculati
 santificaua quanto alla purificatiōe della carne,
 quāto piu il fangue di Christo ilqual per lo
 spiritō eterno, ha offerto se stesso immaculato
 a Dio, purghera la conscientia nostra dalle
 opere morte per seruire

E iiii

Due opinioni della giustificazione a Dio uiuente? Hora giudichi il pio christiano qual di q̄ste due opinioni s̄ia piu uera, piu santa, & piu degna di essere predicata o la nostra che illustra il beneficio di christo . & abbassa l'arrogantia humana , che uole esaltar le fue opere contra la gloria di christo: o l'altra laquale dicendo che la fede per se stessa non giustifica, oscura la gloria, & il beneficio di christo , & inalza la superbia humana, la quale non puo patire di essere giustificata gratis per Iesu christo Signor nostro . Oh mi diranno e pur grande incitamento alle buone opere , il

Dubbio dire , che l'huomo per esse si fa giusto appresso a Dio . rispondo che anchora noi confessiamo , che le buone opere sono grate a Dio, & ch'egli per inera sua liberalita le remunera in paradiso , ma diciamo , che quelle sono ueramente buone opere , come dice anchora S. Agostino lequali so-

Solutiōe

37

no fatte da li giustificati per la fede, *Mat. 12.*
perche se l'albero non e buono , non
puo far frutti buoni , oltre che i giu-
stificati per la fede, conoscendosi giu-
sti per la giustitia di Dio , eseguita in
christo , non fanno mercatantia con
Dio delle buone opere, pretendendo
con esse di comprar da lui la giustifi-
catione, ma infiammati dello amore
di Dio , & desiderosi di glorificare
christo , ilqual gli ha giustificati do-
nandogli tutti i suoi meriti , & tutte
le sue ricchezze, attendono con ogni
studio a fare la uolonta di Dio, & cō
battono uirilmente cōtro allo amor
proprio, & cōtro al mōdo , & al dia-
uolo . & quando cadono per fragilita
della carne , risurgono tanto piu di-
siosi di bene operare, & tanto piu in-
amorati del suo Dio , considerando,
che li peccati non gli sono imputati
dallui per la loro incorporatione in *Rom. 3.*
christo, ilquale ha sodisfatto per tut-

ti i membri tuoi sul legno della croce, & sempre intercede p' essi appresso al padre eterno, ilqual p' amor del suo unigenito figliuolo gli risguarda sēpre cō uolto placidissimo, & i regge, & difende, come carissimi figliuoli, & alla fine gli donera la heredita del mondo, facendoli conformi alla gloriosa imagine di Christo. Questi incitamenti amorosi sono quelli, che mouono i ueri christiani alle buone opere, iquali cōsiderando, che sono diuentati per la fede figliuoli di Dio, & partecipi della natura diuina, sono incitati dallo spirito santo che habita essi, a uiuere come si conuiene a figliuoli di un tanto Signore, & si uergognano di non feruare il decoro della loro celeste nobilita, & pero mettono ogni studio nella imitatione del loro primogenito fratello Iesu Christo, uiuēdo in somma humilita, & mansuetudine, cercando

Rom. 8.

2. pet. 1.

in ogni cosa la gloria di Dio, ponendo l'anima per gli fratelli, facendo bene alli nemici. gloriandosi nelle ignominie, & nella croce del nostro Signore Iesu Christo, & dicono cō *Za Gal. 6* caria, noi siamo liberati dalle mani *Luc. 2* dei nri nemici, accioche senza timore feruiamo a dio in santita, & in giustitia nel conspetto di lui tutti i giorni della uita nra. Dicono cō S. Paulo, la gratia del signore e apparita, accioche annegata ogni impieta, & i mondani disii, cō sobrieta, santita, & *2. Tim. 2* pieta uiuiamo in questo seculo aspettando la beata speranza, & l'apparitione della gloria del grade Iddio, et saluatore. questi & altri simili pensieri & desiderij, & affetti opera la fede ispirata nelli animi de suoi giustificati. & chi non sente nel suo cuore in tutto, o in parte questi diuini affetti, & effetti, ma e dedito alla carne & al modo, tenga per fermo, ch'egli

- non ha anchora la fede che giustifica ne e membro di Christo, perche non ha lo spirito di Christo, & per conseguente non e di christo, & chi non e di christo, non e christiano. Adunque cessi hormai la prudentia humana dall' oppugnare la giustitia della santissima fede, & diamo tutta la gloria della nostra giustificatione a i meriti di christo delqual ci uestiamo per la fede.
- Rom.* 8.
- Gal.* 3.

Come il christiano s' ueste di Christo. cap. V.

T benché per le cose dette e di sopra s' possa assai chiaramente intendere, come il christiano s' ueste di christo, nondimeno ne uogliamo parlare alquanto, sapendo che'l ragionar di christo, & delli doni suoi al pio christiano non puo mai parer ne lun

go ne moleſto, quantūque foſſe repli-
cato mille uolte. Dico chel chriſtia-
no conoſce Chriſto eſſere ſuo per fe-
de cō tutta la ſua giuſtitia, ſantita, &
innocentia. & ſi come alcuno ſi ueſte
di una belliffima, & pretioſa ueſte,
quando uuole appreſentarſi al con-
ſpetto di un Signore, coſi il Chriſtia-
no ornato & coperto della innocētia
di Chriſto, & di tutte le ſue perfet-
tioni, ſi appreſenta innanzi a Dio ſignor
dell'uniuerso, confidandoſi ne i me-
riti di Chriſto non altramente che ſe ef-
ſo haueſſe meritato, & conſeguito tut-
to quello, che Chriſto a conſeguito
& meritato. La fede certamente fa
che noi poſſediamo Chriſto & tutto
quello, che e di lui, come ciaſcun di
noi poſſede la ſua propria ueſte, &
percio il ueſtirſi di Chriſto, altro nō
e che tenere p fermo, che Chriſto ſia
noſtro come nel uero e ſe noi il cre-
diamo, & creder che per queſta cele-

ste ueste noi siamo grati , & accetti nel cōspetto di Dio , percio che e certissimo, che egli come ottimo Padre ci ha donato il suo figliuolo, & vuole che ogni giustitia sua , & tutto quello, ch'egli e, & puo, & ha operato, sia di nostra giurisditione: di modo che ci sia lecito di gloriarci come se noi con le pprie forze l'hauessimo acquistato, & operato . Chiunque cio crede, trouera senza fallo uerissimo qllo che crede , come di sopra habbiamo dimostrato . Adunq, il christiano deue hauere una ferma fede, & persuasione che tutti i beni , tutte le gratie, & le ricchezze di Christo sono sue, percioche hauēdoci dio donato Christo, come puo essere che non ci doni ogni cosa cō lui? se qsto e uero, come e uero, il xpiano puo dire con uerita, io sono figliuolo di Dio , Christo e mio fratello, io son Signore del cielo & della terra . & dell'inferno, & del-

Rom. 8.

la morte, & della legge, perciocché la legge non mi può accusare, ne maledire, essendo fatta mia la giustizia del mio Christo. Questa fede e quella sola, che fa denominare l'huomo christiano, & il ueste di Christo come habbiamo detto, & q̄sto s'í può chiamare propriamente misterio gr̄ade, sotto alquale s'í cõtēgono le cose marauigliose, & inaudite del gr̄ade dio, lequali nō possono penetrare nel cor dell'huomo, se Dio non lo molifica con la sua gratia, come pmette di fare per bocca di Ezechiele dicēdo. Da *Ezech.*
 roui un cuore nuouo, & uno spirito ^{36.}
 nuouo porro nel mezzo di uoi, & le uero uia il cor di pietra dalla carne uostra, & daroui un cor di carne. Colui adunque ilqual nō crede in q̄sto modo, cioè che christo s'ía suo cō tutti i beni che egli possede, costui di co nō s'í può chiamare uero Christiano, ne mai potrà hauere la consciētia

allegra, & pacifica, ne mente buona, & feruente al bene operare , & mancherà facilmente dalle buone operationi, anzi non le potrà mai fare ueramente buone . Questa sola fede, & fiducia che habbiamo nelli meriti di Christo: fa gli huomini ueri christiani, forti, allegri, giocondi , innamorati di Dio, pronti alle buone opere , possessori del regno di Dio, & suoi carissimi figliuoli, nellquali ueramente lo spirito santo habita. Qual animo e così abietto, uile, & freddo, che considerando l'ineestimabile grandezza del dono, che ci ha fatto Dio, donandoci il suo dilettilissimo figliuolo con tutte le sue perfettioni, non s'infiammi di uno ardentissimo desiderio di essere simile allui nelle buone operationi? essendo egli stato dato a noi dal padre, anchora p' esempio, nelqual dobbiamo sempre risguardare formãdo di maniera la uita nostra che ella sia
un retratto

*Christo
esempio
al christiano.*

un ritratto dalla uita di Christo : per
 cioche, come dice S. Pietro Christo I P. 2. 1
 ha patito per noi lasciandoci effem-
 pio , accioche seguiamo i uestigij
 fuoi . Da questa consideratione na-
 sce l'altro modo del uestirsi di Chri-
 sto , ilqual possiamo chiamar exem-
 plare , perche il christiano dee rego-
 lare tutta la uita sua all'essempio di
 Christo conformandosi cō lui in tut-
 ti i pensieri, le parole, & le operatio-
 ni, lasciando la mala uita passata, &
 uestendosi della nuoua, cioe di quel-
 la di Christo . onde san Paulo dice
 gettiamo le opere delle tenebre, et ue-
 stiamoci le arme della luce, nō in bā-
 chetti, & ebrieta, non ne letti, & nel-
 le lasciue, non nelle contentioni, ma
 uestiteui nel signor Iesu christo , &
 non fate conto della carne nelle con-
 cupiscentie . onde il uero christiano
 innamorato di christo dice fra se stes-
 so, poi che christo non hauendo bi-

Ephē. 4.

Rom. 1 5

F

fogno di me, m'ha ricupato col suo proprio fangue, & e diuenuto pouero per arrichir me, medefimamente io uoglio dare la roba & la uita propria per amore & falute del proffimo, & fí come io mi sono uestito di chrifto per lo amore, che mi ha portato, colí uoglio io chel mio proffimo in chrifto per lo amore che io li porto, per amore di chrifto fí uesta di me, & delle mie faculta. & fe non fa in questa maniera, anchora non e uero chriftiano, percioche non bisogna che alcuno, dica io amo chrifto fe non ama i membri, & gli fratelli di chrifto. fe noi nō amiamo il proffimo nostro, per lo cui amore chrifto ha sparfo il suo proprio fangue, non possiamo con uerita dire che amiamo chrifto, il quale effendo eguale a Dio, fu ubbidiente al padre infino alla morte della croce, & ci ha amati & redēti donādo fe medesimo

Philip. 2.

a noi con tutte le sue opere, & cō tutto quello, che possiede. In questo medesimo modo noi ricchi, & abōdanti de i beni di christo dobbiamo essere ubbidienti a Dio, & offerire, & donare le nostre opere, & ogni cosa nostra, & noi medesimi alli prossimi, & fratelli nostri in christo, seruendoli in tutti i loro bisogni, & essendoli quasi un'altro christo. sī come christo fu humile, mansueto, & remotissimo dalle contentioni, cōssì noi dobbiamo metter tutto il nostro studio nella humilita, & nella mansuetudine, fuggendo tutte le risse, & le contentioni, & non meno q̄lle che cōsistono nelle parole, & nelle dispute, che quelle che consistano ne i fatti. sī come christo tolero tutte le persecutioni & le cōfusioni del mondo per la gloria di Dio, cōssì noi allegramēte dobbiamo sostenere le ignominie, & le persecutioni, che fanno i fal

Mat. 12

2. Tim. 3

ſi christiani a tutti coloro che uoglio
no uiuere piamente in christo . christo
puose l'anima sua per li nemici
suoi, & oro per loro in croce , & noi
dobbiamo sempre orare per li nemi
ci nostri, & ponere uolentieri la uita
nostra per la salute loro , & questo e
seguitar le uestigia di christo come
dice san Pietro, perche quādo cono
sciamo christo come cosa nostra cō
tutte le sue ricchezze(ilche e uestirci
di christo , & diuentar puri, & netti
d'ogni macula) altro non ci resta a
fare , se non glorificar Dio, cō la imi
tatione di christo, & far q̄llo medef
mo alli n̄ri fratelli, che X̄po ha fatto
a noi, massimamēte sapēdo per le pa
role di esso, che tutto q̄llo che faccia
mo alli fratelli suoi & n̄ri, egli lo ac
cetta come b̄nfficio fatto allui . & sen
za dubbio , essendo li ueri christiani
mēbri di christo , non possiamo far
ne bene ne male alli ueri christiani,

che nō facciamo bene o male a christo, inquāto ch'egli gode , & patisce nelli mēbri suoi . Adūque come christo e nostra ueste per fede , così noi debbiamo esser ueste per dilettione a nostri fratelli, & quella medesima cura c'habbiamo del corpo nostro, debbiamo hauer di loro, iquali sono mēbri ueri del corpo nostro, delqual Iesu christo e il capo . Questo e quello diuino amore, & charita, che nasce dalla fede non finta, che inspira Dio *Rom. 12.* alli suoi eletti , dellaquale dice San Paulo che opera per la charita . Ma perche la uita di christo , della cui imitatiōe sī debbiamo uestire, fu una *1. Tim. I* perpetua croce piena di tribolations, ignominie, & persecutions , se uogliamo conformarci con la uita sua, ci bi fogna portare di continuo la croce, *Gal. 5.* come esso disse, se alcuno uorra uenire dopo me, disprezzi se stesso, & *Luc. 9.* tolga ogni giorno la croce sua, & segui

La cau
sa della
croce no
stra.

ti me . La cagione principale di que-
 sta croce e chel nostro Dio con que-
 sto esercizio uol mortificare in noi
 gl'affetti dell'animo , & gl'appetiti
 della carne , accioche cōprendiamo
 in noi medessimi quella perfettione
 nellaquale siamo itati compresi da
 christo p la incorporatione in lui, &
 vuole che la fede nostra affinata, co-
 me l'oro nella fornace delle tribula-
 tioni , risplenda a laude sua & oltre
 accio uole, che cō le nostre infirmi-
 ta illustriamo la potentia sua, laqual
 il mondo al suo dispetto uede in noi,
 quando la fragilita nostra per le tri-
 bulationi, et persecutioni diuene ro-
 busta, & quanto piu e abbattuta &
 oppressa, tanto piu si fa forte, & con-
 stante. Onde san Paulo dice, habbia-
 mo questo thesoro in uasi di terra, af-
 fine che la sublimita della potetia sia
 di Dio, & non da noi: in tutte le cose
 patiamo tribulationi, ma non siamo

Ioan. I 5.
Philip. 3
1. pet. 1.
2. Cor. 12
2. Cor. 4

soffocati: siamo bisognosi, ma non siamo disistituti: patiamo perfecutioni, ma non siamo abbandonati: siamo uilipesi, ma non periamo, sempre portando attorno la mortificatione del Signore Iesu nel corpo, accioche anchora la uita di Iesu nel corpo nostro si manifesti. Adunque uedendo che christo & gli cari suoi Discepoli hanno glorificato Dio con le loro tribulationi, abbracciamole anchora noi allegramete, dicedo cō S. Paulo, Dio mi guardi ch'io mi glorij se nō *Gal. 6.* nella croce del Signore nostro Iesu christo, & facciamo di maniera, chel mondo a mal suo grado conosca, & uegga con gli occhi i stupendi effetti, che opera Iddio in coloro che sinceramente abbracciano la gratia del lo Euangelio, ueggano, dico, gli huomini del mondo con quanta tranquilita d'animo i ueri christiani soppono la perdita della roba, la morte

F iiij

de i figliuoli, le ignominie, le infirmita del corpo, & le psecutioni de i falsi christiani ueggano come essi soli adorano Dio in spirito & uerita, accettando delle mani di lui tutto quello, che gli auuiene, & tenedo per buono, per giusto, & per santo tutto quello, ch'egli fa, & in ogni cosa prospera, & aduersa lodandolo & ringraziandolo come ottimo & benignissimo padre, & riconoscendo per grande dono di Iddio, il patir principalmente per lo Euangelio & per la imitatione di christo, maximamete sapendo che la tribulatione opera la patientia, la patientia la proua, & la proua la speranza, & la speranza non confonde. Dico che la patientia opera la proua, perche hauendo Dio promesso d'aiutare nelle tribulationi coloro che coffidano in lui: il conosciamo per proua mentre che stiamo forti & costanti, sostentati da la mano di

*Rom. 5.
In che
modo la
patientia
genera
la proua.
Psal. 9.*

Dio, il che fare con le nostre forze nõ
 potremo, adunque per la patientia
 sperimentiamo che'l signore por-
 ge l'aiuto, che ha promesso nelli biso-
 gni, donde s'ì conferma la nostra
 speranza, percioche farebbe trop-
 po grãde ingratitudine, non aspettar
 per lo innanzi quello aiuto & quel
 fauore, che habbiamo per la esperiē-
 tia trouato tanto certo & costante:
 ma perche tante parole? affai ci deue
 bastare di sapere che li ueri christia-
 ni per le tribulationi s'ì uestono della *Rom. 8.*
 imagine di christo crocifisso: laqual
 se porteremo uolētieri ci uestiremo *2. Cor. I*
 poi della imagine de christo glorio-
 so, percioche s'ì come abōdano le pas-
 sioni di christo, così per christo abō-
 dara anchora la cōsolatione nra, & se *2. Tim. 2*
 sopportiamo, insieme regnaremo.

Alcuni remedi] contra la diffi-
 dentia. cap. VI.

A perche il demonio , et la
m prudentia humana sem-
premai cercano di spo-
gliarci di questa santissi-
ma fede, per laqual crediamo, che in
christo siano stati castigati tutti gli
nostri peccati, & che per lo suo pre-
ciosissimo sangue siamo reconcilia-
ti cō dio, bisogna chel christiano hab-
bia sempre apparecchiate l'armi da
difenderſi da questa pessima tenta-
tione, laqual cerca di priuar l'anima
della sua uita. Fra questi armi giudi-
co, che siano potentissime le oratio-
ni, & l'uso frequēte della santissima
communione, & la memoria del bat-
teſſimo, & della predestinatione. Nel
le orationi diremo col patre del luna-
tico. Signore aiuta la nostra incredu-
lita, & diremo cō gli apostoli, ſigno-
re aumentaci la fede , & se in noi re-
gnera un continuo deſiderio di cre-
ſcere in fede, ſperanza, & charita, di

*Rom. 1 .
Quattro
remedii
cōtra la
tētatiōe
della dif-
fidentia.
Mar. 9.
Luc. 17.*

continuo oraremo come ci ordina
 san Paulo, perche la oratione non e *I. Tes. 5*
 altro che un feruente desiderio fonda *La uera*
 to in Dio . Con la memoria del bat- *oratione*
 tessimo ci confermeremo d'esser pa- *qual sia.*
 cificati cō Dio, perche S. Pietro dice, *I. pet. 3*
 che l'arca di Noe fu figura del batte-
 sso, adunque ssi come Noe creden-
 do alle promesse di Dio , ssi saluo nel
 l'arca dal diluuio, cōss noi per la fede
 ci saluiamo nel batte sso dall'ira di
 Dio, laqual fede e fondata nella pa-
 rola di christo, ilqual dice, chi crede *Mar. 16.*
 ra & fara battezzato, fara saluo , &
 ragioneuolmente, perche nel batte s-
 so ci uestiamo di christo come af-
 ferma san Paulo, & per conseguente
 sso fatti partecipi della sua giusti *Gal. 3.*
 tia , & de tutti li suoi beni , & sotto
 questa preciosissima ueste li peccati
 che cōmette la nostra fragilita stan-
 no coperti, ne ci sono iputati da dio, *Rom. 4.*
 & come dice san Paulo, a noi tocca

Pfal. 31. quella beatitudine del Salmo che dice, Beati coloro a quali sono remesse le iniquita, & i peccati de quali sono coperti, Beato l'huomo alquale il Signor nō imputa il peccato. Ma guardassí il christiano di non pigliarssí per queste parole la licentia del peccare, perche questa dottrina non appartiene a coloro iquali honorādosí del nome christiano, cō le parole confessano christo, & co i fatti il negano, ma tocca alli ueri christiani iquali tutto che combattino uirilmente cō la carne: & co'l mondo, & co'l diuolo, pur cadono ogni giorno, & sono constretti a dire di continuo remetti a noi gli debiti nostri, A costoro noi parliamo per consolarli, & sfentarli, accio che non cadano in disperatione, quassí chel sangue di christo non ci mondi da ogui peccato, & che egli non ssa l'aduocato, & la propitiatione de i mēbri suoi, Adunque

quando faremo sollicitati a dubitare della remissione de nostri peccati, & che la nostra conscientia s'î comincia ra a perturbar̄, ricorriamo subitamē te di fede ornati al precioso sangue di Iesu christo per noi sparso su l'altare della croce, & a fîdeli distribuito nell'ultima cena sotto il uelame del santissimo sacramento ilquale fu da x̄po instituito perche celebrassimo la memoria della morte sua, & cō questo sacramento uisibile rendessimo le nostre afflitte conscientie sicure della nostra recōciliatione con Dio. Christo benedetto fece testamento, quando disse, Questo e il corpo mio, il quale e dato per uoi, & questo e il sangue mio, ilquale e del nuouo testamento, ilquale s'î sparge per molti in remissione de i peccati, Noi sappiamo, che l'estremo testamento come dice san Paulo. quā tunque s'ia di huomo, nondimeno se fara autentificato, nessuno il disprez-

Luc. 22.

Mat. 26

Gal. 3.

za o sopraggiōge alcuna cosa, & neffu
no testamēto e ualido innāzi la mor
te, ma dopo la morte e ualidissimo.
Il testamento adūque di christo nel
qual promette la remissione de pec
cati, la gratia, & la beniuolentia sua,
& del padre, & promette misericor
dia, & uita eterna, Questo testamen
to dico accioche fossē ualido, l'ha cō
firmato col suo sangue precioso, &
con la propria morte. Onde san Pau
lo dice che christo per questo e me
diatore del nuouo testamento, accio
che interuenendo la morte alla redē
tione di quelle preuaricationi, lequa
li erano otto il primo testamēto, co
loro, che sono chiamati, riceuano la
promissione della eterna heredita . p
cioche dou'è il testamento, e necessa
rio che ui interuēga la morte del te
statore, perche il testamento ne mor
ti e cōfirmato, poi che non uale men
tre uiue il testatore. Adunque per la

Hebr. 9.

morte di christo s'iamo securi, & certissimi chel testamento uale, nelquale ci sono remesse tutte le nostre iniquita, & s'iamo fatti heredi della uita eterna, & in segno, & fede di cio, ci ha lasciato in luoco di sigillo questo diuinissimo sacramento, ilquale *Ireneo lib. 4.* nō solamēte da certa ffiducia alle anime nostre della salute eterna, ma anchora ci fa securi della immortalita della nostra carne, pche infīno da hora ella e uiuificata da q̄lla carne im mortale, & in un certo modo della immortalita di es̄a diuēne partecipe chi partecipa di questa diuina carne per questa fede, non perira in eterno, *Ioan. 6.* ma chi ne partecipa senza questa fede, ella se gli conuerte in mortifero ueleno. perche s̄i come il cibo corporeale, quādo truoua lo stomaco occupato da humori uitios̄i, es̄o anchora s̄i corrōpe, et nuoce, cos̄i questo cibo spirituale se truoua una anima uitio-

fa di malitia, & d'infidelta, la precipita in maggior ruina non per colpa sua, ma perche a gli immondi, & infideli niuna cosa e monda, benchè sia

1. Cor. 11 santificata per la beneditione del signore, perche come dice san Paulo, Colui che mangia di questo pane & beue di questo calice indegnamente, fara reo del corpo & del sangue del Signore, & mangia & bee la damnatione propria non discernendo il corpo del signore. Et colui non discerne il corpo del Signore, il quale senza fede, & senza charita usurpa la cena del signore, perche in questo non crede, che quel corpo sia la uita sua, & la purgation di tutti i peccati suoi, fa Christo bugiardo, conculca il figlio lo di Dio, & il sangue del testameto tiene come cosa profana, per loquale e stato santificato, & fa ingiuria allo spirito della gratia, & fara punito acerbissimamente da Dio di questa infidelta,

*Che cosa
 sia non di
 scernere
 il corpo
 del Si-
 gnor
 Heb. 9.*

delta, & di questa scelerata hippocri Promet-
 fía, perche non hauendo egli poſta la *tēdo xp̄o*
 fíducia della ſua giuſtificatione nella *la remiſ-*
 paſſion di Chriſto, nondimeno rice- *ſione de*
 uendo queſto ſantiffimo ſacramen- *to, fa profeſſione di nō metter la fidu*
 cia ſua in neſſuna altra coſa, onde ac- *buendo il*
 cuſa ſe medeſmo, & e teſtimonio del *ſac̄o del*
 la .ppria iniquita, & per ſe medeſmo *ſuo ſāgue*
 fí condanna a morte eterna, rifiutādo *chi rice-*
 la uita eterna, laqual Dio li promet- *ue queſto*
 te in queſto ſantiffimo ſacramento. *ſac̄o cō*
 Adunque quādo il chriſtiano ſente, *ſeſſa che*
 che li ſuoi nemici il uogliono ſouer- *nō mette*
 chiare, cioe quando dubita di nō ha- *la fiduciam*
 uere conſeguita la remiſſione delli *ſua in al*
 ſuoi peccati per Chriſto, & di non *tro che i*
 poter ſopportar il diauolo con le ſue *effo ſan*
 tentationi, & che l'accuſatione della *gue di*
 conſcientia dubbia preuale contra di *chriſto*
 lui, di maniera, che comincia dubita *re, che l'inferno no'l debbia inghio-*
 re, che l'inferno no'l debbia inghio- *tire, & che la morte per l'ira di Dio,*

eternalmente non l'habbia da uince re, & uccidere, quando dico, fente q̄-
fti affanni, uada con buon animo, &
con fíducia a q̄sto fantiffímo sacra-
mento, et riceualo diuotamente dicē
do nel fuo cuore, & rifpondendo alli
nemici fuoi, Io confeffo , che io meri
to mille inferni , & la morte eterna
per li peccati miei, ma q̄sto diuiniffí
mo Sacramento, ilquale hora riceuo,
mi fa fícuero, & certo della remiffíõe
di tutte le mie iniquita , & della ricō
ciliatione con Dio . fe io rifguardo al
le mie operationi, non e dubbio, che
io non mi conosca peccatore , & con
dēnato, ne mai la mia cōfcientia fara
quieta, credēdo, che per le opere, che
io fo , gli miei peccati mi fíano per
donati, ma fe io rifguardo nelle pro-
messe, & nel patto di Dio , ilqual mi
promette per il fangue di Chrifto la
remiffíone de peccati, tanto fono cer
tiffímo di hauerla ipetrata , & di ha-

uere la gratia sua, quanto son sicurif-
 sſimo , & certo che colui che ha pro-
 meſſo, & fatto il patto, non puo men-
 tire, ne ingannare. & per queſta con-
 ſtante fede io diuēto giuſto, & q̄ſta e
 la giuſtitia di Chriſto per laquale io *Rom.4*
 ſon ſaluo, & la mia conſcientia ſi trā
 quilla. Non ha egli dato l'innocen-
 tiſſimo ſuo corpo nelle mani de pec-
 catori per li peccati noſtri? Non ha
 egli ſparſo il ſuo ſangue per monda-
 re tutte le mie iniquita? Adunque o *psal.4.*
 anima mia perche ti contriſti? confi
 dati nel Signore, ilqual ti porta tan-
 to amore. che pliberarti dalla morte
 eterna, ha uoluto che mora il ſuo uni-
 genito figliuolo, ilquale ha pigliato
 in ſe ſteſſo, la noſtra pouerta per do-
 narci le ſue ricchezze, ha tolto ſopra
 di ſe la noſtra infirmita per confir-
 marci con la ſua fortezza, e diuenu-
 to mortale per far noi immortali, e
 diſceſo in terra perche noi aſcendia-

Rom. 8.

psa. 102

mo in cielo, e diuenuto figliuolo del
l'huomo insieme cō noi per farci se-
co figliuoli di Dio. Adunque chi sa-
ra colui che ci accusi? Dio e q̄llo che
ci giustifica, chi sarà colui che ci con-
danni? Christo e morto per noi, anzi
e resuscitato, ilquale siede alla destra
di Dio & intercede per noi. Lascia-
adunque o anima mia i pianti & li
sospiri: benedisci anima mia il Signo-
re: tutti li mei interiori benedicano il
nome santo suo: Bndisci anima mia
il Signore, & non ti scordare mai di
tutti i suoi doni, ilquale e propitio a
tutte le tue iniquita, ilquale sana tut-
te le tue infirmita, ilquale ricupera dal
la morte la uita tua, ilquale ti corona
di misericordia, & di compassione,
Misericordioso, & clemente e il Si-
gnore: tardo ne l'ira, & grāde di mi-
sericordia. Non in eterno contende
ne in eterno serba l'odio, non secon-
do i peccati nostri ha fatto, ne secon-

do le iniquità nostre ha retribuito a noi, percioche secōdo l'altitudine del cielo sopra la terra ha notificata la misericordia sua sopra quelli, che lo temono, secondo la distantia dell'oriente dall'occidēte ha fatto lōtane da noi le nostre transgressioni, come ha misericordia il padre del figliolo, ha hauuta misericordia il Signor di noi, donādoci il suo unigenito figliuolo. Con questa fede, con questi ringraziamenti, cō questi, & simili pēssieri dobbiamo riceuer il sacro del corpo, & sangue di Iesu Christo nro signore .in questo modo sī scaccia fuori de l'anima il timore, sī aumenta la charita, sī conferma la fede, sī raferena la conscientia: & la lingua non sī uede mai stanca di lodar Dio, & di rendergli infinite gratie di tanto beneficio. Questa e la uirtu, l'efficacia, & l'unica fiducia dell'anima nra. Questa e la pietra, sopra laquale la con-

ſcientia edificata non teme alcuna tē
peſta, ne pur le porte dell'inferno, ne
l'ira di Dio, ne la legge, ne il peccato,
ne la morte, ne i demonij, ne alcuna
altra coſa . & perche tutta la eſſentia
della meſſa conſiſte in queſto diuinif
ſimo ſacramento, quando il chriſtia-
no ſi ui ritruoua , douerebbe tenere
ſempre gli occhi della mente fiſſi nel
la paſſione di q̄ſto noſtro benigniſſi-
mo Signore, contemplando da un la-
to lui in croce , carico di tutti li pec-
cati noſtri, & da l'altro Dio , che li
caſtiga , flagellando in uece di noi il
ſuo dilettiſſimo ſigliuolo . O felice co-
lui, che chiude gl'occhi a tutti gli al-
tri ſpettacoli, ne uole uedere, ne intē-
dere altro, che Ieſu Chriſto crocifif-
ſo, nel quale tutte le gratie, & tutti li
theſori della ſapientia & della ſcien-
tia ſono reſpoſti . Felice dico colui,
che ſempre paſce la mēte di coſi diui-
no cibo, et cō ſi dolce et ſalutifero li-

Ioan. 5.

quore inebria l'anima sua dell'amor di Dio. Ma innanzi che io metta fine a questo ragionamēto, uoglio prima auuertire il christiano che S. Agostino costuma di chiamare questo di uinissimo sacramēto, uincolo di charita, & misterio di unita, & dice, chi riceue il misterio della unita, & non conferua il uincolo della pace, non riceue il misterio per se, ma la testimonianza contro a se. Adunque habbia *Perche* mo a sapere, chel signore ordino que *fu ordina* sto sacramento non solo per renderci *to il sa-* sicuri della remissione de peccati, *cramēto* ma anchora per infiammarci alla *dell'alta* *re.* pace, alla unione, & charita fraterna, p cioche il signore in questo sacramento di tal maniera ci fa partecipar del corpo suo, che diuēta una medesima cosa con noi, & noi con lui. Adūque non hauendo egli altro, che uno corpo, delqual ci fa tutti partecipi, e necessario, che anchora tutti noi per co

*La pace
et unione
e dimo-
strata
per la cō
dizione
del pane
& del ui
no.*

1. Cor. 10

tale partecipatiōe diuētiamo un corpo, laqual unita rappresenta il pane del sacramēto, ilqual s'è come e fatto di molti grani mescolati, & confusi di modo, che l'uno non s'è puo discernere dall'altro, così noi debbiamo esser congiunti & uniti con tanta concordia d'animo, che non ci possa interuenire alcuna minima diuisione. Questo ci dimostra san Paulo quando dice, il calice della bñdittione, che noi benediciamo, nō e egli la cōione del sangue di Christo? & il pane che noi rōpiamo, non e egli la cōmunione del corpo di christo? un pane, & un corpo siamo molti, pche tutti partecipiamo di un pane. Adunque riceuendo la santissima cōmunione debbiamo cōsiderare, che tutti siamo incorporati in Christo, tutti siamo mēbra di un medesimo corpo, membra dico di Christo, di maniera che non possiamo offendere, infamare, o di-

sprezzare alcuno delli fratelli, che pa- *Chi offe*
 rimente in lui non offendiamo, infa- *de un fra*
 miamo, & disprezziamo Jefu Chri- *tello mē*
 fto: non poſſiamo hauer diſcordia cō *bro di*
 gli fratelli, che parimente non l'hab- *christo*
 biamo cō Chriſto. nō poſſiamo ama *offende*
 re chriſto, che non lo amiamo nelli *Chriſto.*
 fratelli. Quanta cura hauemo del no-
 ſtro corpo, tanta ne debbiamo haue-
 re delli fratelli, iquali ſono membra
 del corpo noſtro. ſi come niuna par-
 te del noſtro corpo ſente dolore alcu-
 no, ilqual non ſi diffonda in tutte le
 altre parti, coſi non debbiamo com-
 portare, chel fratello noſtro ſenta ma-
 le alcuno, ilqual nō ci muoua ancho-
 ra noi a cōpaſſione. Con queſti pen- *Prepara*
 ſieri ci debbiamo preparare a tanto *tione al*
 ſacramento, eccitādo nelli animi no- *ſacramē*
 ſtri uno amore ardente uerſo il pro- *to.*
 ſiſimo, perche qual ſtimolo maggiore
 ci puo incitare allo amor mutuo, che
 uedere che Chriſto donando ſe mede

*Chi si cō
munica
e obliga
a tutti li
ufficii del
la chari-
ta al
proffimo*

ffimo a noi, non folamente ci inuita a donarci l'uno a l'altro, ma in quanto ſi fa cōmune a tutti noi fa anchora, che tutti noi in lui ſiamo una medefma coſa. onde debbiamo deſiderare, & procurare che in tutti noi ſia una ſola anima, un ſolo cuore, & una ſola lingua, eſſendo concordi, & uniti nelli penſieri, nelle parole, & nelle opere. Et auuertisca ogni chriſtiano, che ogni uolta che noi riceuiamo q̄ſto ſantiffimo ſacramēto, ci oblighiamo a tutti gli ufficii della charita, di maniera che non offendiamo i fratelli in coſa alcuna ne laſciamo di fare coſa alcuna per giouarli & aiutarli nelle loro neceſſita. Et ſe alcuni uengono, a queſta celeſte menſa del Signore, eſſendo diuiſi, & alienati dalli fratelli, q̄ſti tengano per certo, che mangiano indegnamente, et ſono rei del corpo, & del ſangne del Signore, mangiando, & beuendo la propria

dannatione, cōcioſſacoſa, che per loro non rimane di diuidere, & lacera re il corpo di Chriſto, eſſendo diuiſi per l'odio da li fratelli, cioe da li mē bri di Chriſto, & non hauendo parte alcuna in Chriſto, nōdimenò riceuendo la ſantiffima cōmunionē mō ſfrano di credere che tutta la loro ſalute conſiſte nella participatione & uniōe di Chriſto . Andiamo adūque a riceuere, queſto celeſte pane, per celebrare la memoria della paſſiōe del Signore: & per ſoſtentare, & fortificare con queſta memoria la fede & la certezza della remiſſione de i peccati noſtri, & per eccitare gli animi, & le lingue noſtre a lodare, & predicare la infinita bonta del n̄o Dio, et ſfinalmente per nutrire la mutua charita, & teſtificarla l'uno all'altro per la ſtrettiffima unione , che habbiamo tutti nel corpo di Ieſu chriſto Si gnor noſtro. Oltre alla oratione , &

*La prede-
 stinatione
 e il quar-
 to reme-
 dio cōtro
 la diffi-
 dentia.*
 Ephē.6.
 Luc.10
*Il saper
 deffer p̄-
 destinato
 e causa
 di alle-
 grezza
 de a lhuo-
 mo.*
 philip.4
 Rom.8

alla memoria del batesimo , & all'u-
 so frequēte della santissima commu-
 nione, e ottimo remedio contro alla
 diffidentia & timore, che non e ami-
 co della charita christiana, la memo-
 ria della nostra predestinatione , &
 elettione a uita eterna fondata nella
 parola di Dio, laquale e la spada del
 lo spirito santo , cō laquale possiamo
 uccidere i nostri nemici: Rallegrate-
 ui, dice il signor, che i uostri nomi so-
 no scritti in cielo, non e maggior alle-
 grezza in questa p̄sente uita , & che
 consoli piu il christiano afflitto & tē-
 tato, o caduto in qualche peccato, che
 la memoria della sua p̄destinatione,
 & la certezza di esser uno di quelli,
 i nomi de iguali sono scritti nel libro
 della uita , & che sono stati eletti da
 Dio ad essere conformi alla imagine
 di Christo . O consolatione ineffabi-
 le di colui, che ha questa fede , & che
 riuolge di cōtinouo nel suo cuor̄ que

sta dolciſſima predeſtinatione , per
 laqual ſa che quantunque egli cada,
 il ſuo padre Dio ilqual l'ha predeſti-
 nato a uita eterna, ſempre ſoſtenta la *Pſal. 36.*
 mano ſua, coſtuj dice ſempre nel ſuo
 cuore, ſe Dio mi ha eletto, & prede-
 ſtinato alla gloria de ſuoi ſfiglioli, chi
 mi potra impedire? ſe Dio e per noi,
 dice ſan Paulo, chi ſara cōtro di noi? *Rom. 8 .*
 Anzi a ſine che la predeſtinatione ſia *Chi rice*
 adimpita in noi, ha mādato il ſuo ſi- *ue l' euan*
 gliuol dilettiſſimo, ilqual' e pegno ſi- *gelio e*
 curiſſimo, che noi, che habbiamo ac- *certo di*
 cettato la gratia dello Euangelio, ſia *eſſer pre*
 mo delli figliuoli di Dio eletti a uita *deſtinato*
 eterna. *Effetti*
 Queſta ſanta predeſtinatione *della co-*
 mātiene il uero chrittiano in una cō- *tinoua*
 tinoua allegrezza ſpirituale. *Accre-*
 Accreſce in lui lo ſtudio delle buone ope- *gnitione*
 re . L'infiamma dell'amore di Dio. *di eſſer*
 Il fa nimico del mondo, & del pecca- *predeſti-*
 to. Chi ſara mai coſſ' fiero, & ferreo, *nato.*
 che ſapendo, che Dio per ſua miſeri-

cordia lha fatto ab eterno suo figliuo
lo, nō arda tutto di amor diuino? chi
fara cōssuile, & pusillanime, che non
giudichi un uilissimo fango tutte le
delitie, tutti li honori, tutte le richez
ze del mondo, sapendo di essere sta
to fatto da Dio cittadino del cielo?
Questi sono quelli, ch'adorano uera
mente Dio in spirito & uerita, rice
uendo tutte le cose prospere, & aduer
se dalla mano del loro padre Dio, lo
dandolo sempre & ringratiandolo
come padre pio, giusto, & santo, in
tutte le operationi sue. Questi inamo
rati del suo Dio, & armati della noti
tia della loro predestinatione, non te
mono la morte, ne'l peccato, ne'l dia
uolo ne l'inferno. Non fanno che co
sa sia l'ira di Dio, perche in Dio non
ueggono altro, che amore, & charita
paterna uerso di loro. Et se hāno del
le tribulationi, le accettano come fa
uori del loro Dio, & gridano con san

Paulo, chi ci separera da la charita di Dio? le tribulationi, o l'angustia, o la persecutione, o la fame, o la nudita, o il pericolo, o il coltello, come e scritto, per te siamo morti tutto il giorno, siamo tenuti come pecore di macello, ma in tutte queste cose superiamo per colui, che ci amo. Adunque non senza cagione dice S. Gio. che gli ueri christiani fanno di douere essere salui, & gloriosi, & che per questa fiducia si santificano come Christo e santo. Et san Paulo, quando eshorta i suoi discepoli alla uita pia & santa, costuma di commemorare loro la loro elettione, et predestinatione, come cosa efficacissima ad eccitare l'amor di Dio, & lo studio delle buone opere ne gli animi ueramete christiani. Et Christo benedetto per la medesima cagione parlaua in publico di questa santa predestinatione, sapendo quanto importa la cognitione di essa alla

Rom. 8.

Ioan. 3.

Dubitazione prima.

Dubitazione seconda.

Risposta

edificatione degli eletti? Ma forse tu mi dirai, io conosco, che quelli, i cui nomi sono scritti in cielo, hanno cagione di uiuere in perpetua allegrezza, & di glorificar Dio con le parole, & opere, ma io non so s'io mi sia in questo numero, percio uiuo in perpetuo timore, massimamente conoscendomi molto debole, & frale al peccare, dalla cui uiolentia non mi posso tato difedere, che ogni giorno non rimanga uinto, & a questo si aggiunge, che uedendomi spesso afflitto & uessato da diuerse tribulationi, ueggo quasi cō gli occhi l'ira di dio, che mi flagella. A questi tuoi dubbij rispondendo dico fratello carissimo, che tu tenga per fermo, che queste sono tētationi del Diauolo, ilqual per ogni uia cerca di spoliarci della fede, & della fiducia, che nasce dalla fede, & che ci fa sicuri della beneuolentia di Dio. Di questa pretiosa ueste s'ingegna

ingegna di spogliare il Diauolo l'a-
 nima del christiano, percioche fa, che
 niuno e ueramente fidele se non cre-
 de alle parole di Dio, ilquale promet-
 te la remissione di tutti i peccati , &
 la pace sua , a chiūque accetta la gra-
 tia dello Euangelio . dico che chiun-
 que per queste promesse di dio non
 s'è persuade certamente che Dio gli
 s'ia propitio, & indulgente padre , &
 dallui conferma fìducia non aspetta
 la heredita del regno celeste, none ue-
 ramente fedele, & s'è del tutto in-
 degno della gratia di Dio . onde dice
 san Paulo che noi s'iamo la casa di
 Dio, pur che manteghiamo ferma la *Hebr. 3.*
 fìducia, & gloriatione della speran-
 za insino al fine . & altroue ci eshor- *Hebr. 10*
 ta a non gettar uia la fìducia nostra
 laqual ha gran premio di retributio-
 ne. Adunque fratello dilettilissimo at-
 tendiamo cō ogni studio a far la uo-
 lonta di Dio come buoni fìgliuoli,

H

1. Ioã. 2. & guardiamoci da i peccati quanto
 Le afflit piu possiamo, & se pur peccamo per
 tioni non la nostra fragilita, nō per questo cre-
 sono se- diamo di essere uassí d'ira , o d'essere
 gni di re abandonati dallo spirito santo , per-
 ~pbatiōe. che habbiamo l'aduocato nostro ap-
 prouer. 3. presso del padre , Iesu Christo giu-
 Hauer ri sto , ilquale e la propitiatione per li
 ceuuto la peccati nostri. Ricordiamoci fratelli
 gr̃a dele di quella sententia di S. Agostino, il
 uāgelio et qual dice che niuno santo & giusto e
 delectarfi senza peccato, et nōdimeno nō resta
 ðlle paro ga con l'affetto la santita , & percio
 le et imita se síamo afflitti, & tribulati, non cre-
 tiōi dix̃po diamo che Dio ci mandi le tribula-
 e segno tioni, perche ci sía nemico, anzi per-
 che sia che ci e clementissimo padre . Il Si-
 che fra- gnor(dice Salomone) castiga colui,
 mo figlio ilqual egli ama , & flagella ogni fí-
 li di Dio. gliuolo, ch'egli riceue, Adunque ha-
 uendo noi accettato la gratia dello
 Euangelio, per laqual l'huomo e ri-

ceuto da Dio per figliuolo, nõ deb-
 biamo dubitare della gratia , & be-
 neuolenza di Dio, & conofcèdo che
 le parole di Dio , & la imitatiõe del
 la uita di Ch̃ro ci diletta, dobbiamo
 tenere per fermo, che fiamo figliuo-
 li di Dio, & tempio dello fpirito fan-
 to, perche quefte cofe non fì poffo-
 no fare per opera della prudentia hu-
 mana, ma fono doni dello fpirito fã-
 to : ilquale habita in noi per la fede.
 & e come un fìggillo, che autentica
 & fìggilla ne i noftri cuori quelle
 promeffe diuine , la certezza delle-
 quale , innanzi ci ha imprefe nelle
 menti, & a ftabilirle , & confirmar-
 le ci e dato da dio in uece d'arra. Do-
 po che hauete creduto dice l'Apofto-
 lo , fete fìggilati in lo fpirito fã-
 to della promiffõe, ilquale e l'arra del-
 la noftra heredita , Ecco come mo-
 ftra, che gli cuori delli fìdeli fono im-
 preffi dallo fpirito fãto, come da un

Ephe.2 .

Perche

lo Apo-

ftolo chia-

ma lo fpi-

rito fã-

to fpirito

di promif-

fone.

figgillo di maniera che chiama lo spirito santo, lo spirito della promessa, perche autentica la promessa dell'Euangelio ilqual come habbiamo detto piu uolte, e una felice nuoua, che promette la remissione de i peccati, & la uita eterna a quelli che credono che in Christo siano stati castigati tutti i peccati loro. Tutti noi, che crediamo in Iesu Christo, siamo figliuoli di Dio, secondo che dice san Paulo, & perche siamo figliuoli, ha mandato Dio lo spirito del figliolo ne i cuori nostri, che grida, Abba pater. Et alli Ro. Quelli che sono giudicati dallo spirito di Dio, sono figliuoli di Dio: pche uoi non hauete riceuuto lo spirito della seruitu un'altra uolta in timore, ma hauete riceuuto lo spirito della adozione, per loqual gridiamo Abba pater, per cioche il medesimo spirito rende testimonianza insieme con lo spirito

Gal.3.

Gal.4.

Rom.8.

59

nō, che noi siamo figliuoli di Dio,
 & se siamo figliuoli, siamo anchora
 heredi. Et e da notare, che in questi
 due luochi S. Paulo chiarissimamen-
 te parla nō di reuelatione alcuna spe-
 ciale, ma della testimonianza, che fa
 lo spirito santo communamente a
 tutti quelli, che accettano la gratia
 dello Euangelio. Se adunque lo spiri-
 to santo ci fa certi, che siamo figliuo-
 li, & heredi di Dio, perche debbia-
 mo noi dubitare della nostra prede-
 stinatione? Lo stesso dice nella mede-
 sima epistola. *Rom. 8.* *I segni del*
 Quelli che Dio ha predestinati, ha anchora chiamati: &
 quelli: che ha chiamati, ha giusti-
 ficati: & quelli che ha giustificati, *predesti-*
 ha anchora glorificati: che diremo *nato.*
 adunque a queste cose? se Dio e per
 noi, chi fara contra noi? se adunque
 io conosco chiaramente, che Dio mi
 ha chiamato donandomi la fede, &
 gli effetti della fede, cioe la pace del-

H iii

1. cor. 2.

la conscientia, la mortificatione della carne, & la uiuificatione dello spirito o in tutto, o in parte, perche debbio io dubitare di non esser predestinato? Appresso, noi diciamo con san Paulo, che tutti i ueri chřiani, cioe quelli, che credono all'Euangelio, riceuono non lo spirito di questo mōdo, ma lo spirito, che uiene da Dio, per la cui inspiratione fanno le cose, che loro sono state donate da Dio, che merauiglia e adunque se sappiamo che Dio ab eterno li habbia donato uita eterna? Ma alcuni dicono che niuno debba essere cōssı arrogante che sı glorij di hauer lo spirito di Christo. Questo dicono questi tali come sel christiano sı gloriaffe di hauerlo hauuto per i meriti suoi, & nō per mera misericordia di Dio, & come se fosse arrogantia il confessare d'essere christiano, & che alcuno possa essere christiano non hauendo lo

spirito di Christo , o che senza mera
 hipocrisisa possiamo dire Christo ssi *Rom.8.*
 gnore, o chiamare Dio padre , se lo
 spirito non ci muoue il cuore & la
 lingua a proferire così dolce uoce. *1. Cor. 12*
 Et nondimeno costoro che ci tengo *Rom.3.*
 no arroganti pche diciamo che Dio
 ci dona con la fede lo spirito santo,
 non solamente non ci proibiscono
 che diciamo ogni giorno Pater no-
 ster, ma ce lo comandano. Ma dica-
 mi come e possibile separare la fede
 dallo spirito santo, essendo ella ope-
 ra di esso spirito santo propria? Se e *2. Cor. 13*
 arrogãtia il credere che lo spirito di
 Christo sia in noi, perche comanda *Non e*
 san Paulo alli Corinthi che tentino *xp̄iano*
 se hanno la fede : afirmando che so- *chi nō s̄t*
 no reprobì , se non conoscono che *gloria di*
 Christo e in loro? Ma certamente e *gloria di*
 gran cecita incolpare d'arrogantia i *hauer lo*
 christiani che osano gloriarsi della *sp̄o sc̄o.*
 presentia dello spirito santo senza la

H iij

quale gloriatione , il christianesimo non puo consistere . Ma Christo nõ puo mentire : ilquale dice che lo spirito suo e incognito al mondo & che solamēte da coloro e conosciuto, appresso iquali egli dimora . Diuentino adunque costoro ueri christiani, depongano gli animi hebrei abbraccino da douero la gratia dell'Euan-gelio, & conosceranno che i christiani hanno lo spirito santo , & che conoscono di hauerlo . Ma potrebbe forse alcuno dire chel christiano senza particolare reuelatione non puo sapere d'essere in gratia di Dio, & p consequente non puo sapere d'essere predestinato , & potrebbe allegare principalmente quelle parole di Salomon, L'huomo non sa s'egli e degno d'odio o d'amore : & quelle di san Paulo alli Corinthi. Io non son consapevole di cosa alcuna, nõdimeno in questo io non mi son giustifi-

Ioan. 14

*Obietto
ne.*

Eccle. 6.

1. Cor. 4

cato A me pare di hauere dimo- *Risposta*
 to di sopra chiaramente per le paro- *nella q̄le*
 le della scrittura santa, che quella op- *si mostra*
 penione e falsa, resta folamente il mo- *che lhuō*
 strare breuemēte, che q̄ste due autto- *puo sape*
 rita sopra lequali principalmente el- *re deffere*
 la e fondata, non s̄i deeno intendere *in gratia*
 in questo senso. Quanto alla senten- *di Dio.*
 tia di Salomone, benche ella non
 s̄ia fedelmente tradotta nella com-
 mune translatione, nondimeno nō
 e huomo così rozzo che leggēdo tut-
 to il discorso di Salomone, non pos- *Per li ac*
 sa uedere chiaramente, ch'egli uuol *cidēti buo*
 dire che s'alcuno per li accidenti di *ni o tristi-*
 questa uita presente uuol giudicare, *nō si puo*
 che s̄ia amato o odiato da Dio, in- *conoscere*
 darno s'affatica, cōciosia cosa che gli *uno esse-*
 medesimi accidēti aduengano al giu- *re in gru-*
 sto & all'impio, al sacrificante & a *tia o dif-*
 colui che non sacrifica, al buono & *gratia di*
 peccatore. onde s̄i raccoglie che Dio *Dio.*
 non dimostra sempre l'amore suo a

coloro, alliguali conciede la prosperita esteriore , ne sempre dimostra l'odio suo uerso di coloro liguai i afflige. Ti pare adunque fratello carissimo che si debba cōcludere, che l'ho mo non puo esser certo della gratia di Dio, perche questa certezza nō si

*Dichiara
tione del
detto di
S. Pau. 1.*

*Cor. 4. so
pra alle=
gato cioe.*

*Nō sono
a me con
sapeuole
di cosa al
cuna.*

puo comprendere da i uarii acciden ti delle cose transitorie & tempora li? Il medesimo Salomone poco in nanzi dice che non si puo discernere in che sia differete l'anima dell'huo mo da quella della bestia , perche si uede morir l'huomo & la bestia in una medesima maniera . Vorremo adunque noi per q̄sto accidente este riore concludere che la persuasione, che noi habbiamo concetta dell'im mortalita dell'anime, sia fondata so lamente in coniettura? Ma e soper chio affaticarsi in una cosa tato chia ra. Quanto alle parole di san Paulo dico che egli parlando della ammi

nistratione dello Euangelio dice, che non sa di hauere errato in essa, ma che per questo non e gia certo di hauerui fatto dētro il debito suo, & di hauer cōseguito appresso Dio in cio laude di giustitia come persona che habbia fatto tutto quello, che e giusto, & s' conuiene ad un fedel dispenatore (s' come un giusto & discreto maggiordomo) parlando del suo officio non oserebbe giustificar'si & affermare, che hauelle sodisfatto interamente al debito suo, & alla uolonta del suo Signore: ma rimetterebbe tutto questo giudicio a lui. Che questo sia il senso delle parole di san Paulo, non dubitera alcuno, che legga & consideri cō qualche giudicio le parole precedenti, & le seguenti. So bene, che alcuni esponendo le parole di san Paulo dicono, che quantunque esso non conoscesse in se alcuno peccato, non per tanto sapeua

esser giusto appresso Dio, conciossiacosa, che niuo come afferma Daud puo conoscere perfettamente i peccati, ma costoro non aduertiscono, che san Paulo non constituiua la giustizia nelle opere, ma nella fede, & che egli rifiutaua ogni propria giustificatione, abbracciandosi solamente alla giustizia che dona Dio per Christo: ne considerano, che egli era certissimo d'essere giustificato, conseruando l'intera & pura fede christiana, & sapeua che in cielo gli era apparecchiato la corona di questa giustizia, & era certo che niuna creatura ne celeste, ne terreste, ne infernale era bastate a separarlo dallo amore di dio, & desideraua di morire sapendo certo di douer' essere con Christo, le quali cose tutte farebbono false, se egli non fusse stato certo di esser giusto, dico, per la fede, & non per l'opere. Cessiamo adunque fratelli dilet-

tiffimi di far dire a san Paulo quello che egli non penso mai , anzi quello che egli sempre oppugno acerrimamente , riprendendo coloro , che misurauano la giustificatione con le opere & non con la fede di Christo nostro Signore. Ma oltra a qste due *Le autto* autorita di Salomone & di san Pau- *rita che* lo, si potrebbero allegrare alcuni al- *ne eshor* tri luoghi della scrittuta santa, iqua- *tano al ti* li eshortano l'homo al timore, ilqua- *more di* le pare che sia contrario alla certez- *zio nō le-* za della predestinatione: S'io uoleffi *uano la* dichiarare particolarmente tutti que- *predesti* sti luoghi, farei troppo lungo. Ma di *natione.* co in generalechel timore penale , e *Due sorti* proprio del testamento uecchio , & *di timore* l'amor filiale e proprio del nuouo, si *seruile &* come testifica san Paulo, quando di- *filiale.* ce alli Rom. Voi non hauete riceuu- *Roma. 8* to lo spirito della seruitu nouamen- te nel timore : ma hauete riceuuto lo spirito dell'adottione per loquale gri

diamo Abba padre. Et a Timotheo
I. *Timo. I* dice, che Dio non ci ha dato lo spirito del timore : ma quello della potentia & dello amore, ilquale fecòdo le promesse fatte p la bocca delli suoi propheti ci ha donato Christo, & fatto che noi senza timore liberati dalla mano de nostri nimici , seruiamo a lui in santità, & cō giustitia in presentia sua tutti li giorni della uita nostra. Da questi & da molti altri luoghi simili della santa scrittura s' raccoglie apertamente, chel timore penale & seruile non conuiene al christiano . & questo ci conferma anchora , percioche questo timore e cōtrario alla allegrezza spirituale , laquale e proprio del christiano secondo che dimostra chiaramente san Paulo alli Ro. dicendo chel regno di dio e giustitia & pace, & allegrezza nel lo spirito santo, cioe che chiuq; entra nel regno della gratia euangeli-

Ro. 14.

ca e giustificato per la fede, & conseguentemente gode la pace della coscienza laqual produce una perfetta allegrezza spirituale & santa . Onde il medesimo piu volte eshorta i christiani, che uiuano, sempre allegri . Et S. Pietro dice, che coloro che credono in Christo quātunque siano afflitti da diuerse tentationi, esultano d'una allegrezza inenarrabile & glorificata . Adunque quando la scrittura santa, menaccia & spauenta i christiani, debbano intendere che parla alli christiani licentiosi , liquali non seruando il decoro delli figliuoli di Dio, deeno esser trattati come serui & tenuti in timore, infìn che gustino quanto e soaue il signore , & che la fede faccia in loro gli effetti suoi & che habbino tanto di amore filiale, che sia bastate a conseruarli nel decoro della pieta christiana , & nelle imitationi di christo . Quando la

*La scrittura
santa
col
timor ser-
uile me-
naccia li
tristi, &
col filia-
le eshor-
ta li elet-
ti.*

1. pet. 1

medesima scrittura eshorto i Christiani ueri al timore, non intende che debbiano temere il giudicio & la ira di Dio, quasi che egli sia per condannarli, perche come habbiamo gia detto, per la testimonianza che rende lo spirito santo allo spirito loro, fanno, che Dio gli ha chiamati et eletti, & cio per sua mera misericordia, & non per li meriti loro. onde non dubitano punto che per la medesima misericordia egli non sia per mantenerli nella felicità, nellaquale gli ha collocati. Si che la scrittura non eshorta costoro al timore seruile ma filiale, cioe che come buoni figliuoli guardiamo di non offendere la pietà cristiana, & di commettere cosa alcuna contra il decoro delli figliuoli di Dio, & di contristare lo spirito santo che dimora in noi, & che conoscendo la deprauatione di questa nostra natura, stiamo sempre attenti & uigilanti, &

*Li effetti
del timore
re filiale.
Eph. 4.*

ti, & mai non ci fídiamo di noi medefími, perche habitano nella carne noſtra, & nell'animo noſtro gli appetiti, & gli affetti, iquali come nimici mortali dello ſpirito, ſempre ci fanno inſidie, & s'ingegnano di farci ſupbi, ambizioſi, auari & ſenfuali. Queſto e il timore alquale eſhorta la ſcrittura i ueri chriſtiani iquali gia hanno guſtato quanto e foaue il ſignore, & attendono cō ogni ſtudiodo all'imitatione di Chriſto, & di queſto timore ſanto ſi uāno ſpogliādo quanto ſi ſpogliano dell'huomo uecchio. Non deeno mai i chriſtiani buoni ſpogliarci del tutto di queſto timore filiale, ilquale e amiciffimo della charita Chriſtiana, ſi come il ſeruile, nimico, ne con lei puo ſtare. Perlecoſe dette ſi puo intēdere chiaramente chel pio chriſtiano non ha da dubitare della remiſſione de ſuoi peccati, ne della gratia di Dio, non-

Per sententia de sacri doctori po ul christiano esser certo della remissione de suoi peccati.
Hilario.

Agoftino.

dimeno per piu sodisfattione del lettore uoglio sotto scriuere alcune autorita de dottori santi, liquali confermano questa uerita . santo Hilario sopra san Mattheo nel canone quinto dice, che dio uuole , che noi senza alcuna dubbietta d'incerta uolonta, speriamo, perche altrimenti la giustificatione per la fede non s'impetra, se essa fede e ambigua. Ecco che secōdo Hilario l'huomo non impetra da dio la remissione de suoi peccati, se non crede indubitatamente d'impetrarla , & meritamente , perche colui che dubita e simile all'onda del mare , laquale e sbattuta & agitata da uenti, per laqual cosa non pē sī quell'huomo di douer riceuere cosa alcuna da dio. Ascoltiamo adū que santo Agoftino ilquale nel suo manuale c'infegna scacciare il pensier stolto che ci uuol priuare di qlla certezza pia & santa, Mormori di-

ce, quãto uouole la stolta cogitatione, dicendo , & chi sei tu? & quanto e quella gloria? con quali meriti spero tu di douerla ottenere? Io confidatamente rispondo , so cui ho creduto, so ch'egli per la sua gran charita mi ha fatto suo figliuolo , so che e uerace nella promissione, possente nel dare cio che promette, & puo fare quel ch'egli uouole. la moltitudine di miei peccati non mi puo fare paura , s'io penso alla morte del signore , tutta la speranza mia e nella morte sua . La morte sua e il merito mio , il refugio mio, la salute, la uita & la resurrettione mia . Il merito mio e la misericordia del signore . Non son pouero di merito, mentre che quel Signore delle misericordie non mancherà . Et se le misericordie del signore sono molte, io son molto ne i meriti quanto egli e piu potente a saluare: tanto son io piu sicuro. Il medesimo,

Agostino parlando altroue cō Dio dice, che s'haurebbe potuto disperare per i gran peccati fuoi , & per l'infinite negligentie sue , s'il uerbo non s'fusse incarnato . Et poi soggiunge queste parole . tutta la mia speranza , tutta la certezza della fiducia mia e posta nel precioso sangue suo, ilquale e stato sparso per noi , & per la nostra salute . In lui respiro . In lui cōfidandomi desidero uenire a te padre, non hauēdo la mia giustitia, ma quella che e del tuo figliuolo Iesu Christo . Santo Agostino in questi due luoghi dimostra chiaramente chel christiano non dee temere , ma esser certo della sua giustificatione, fondando questo nō nell'opere sue, ma nel precioso sangue di christo , ilquale ci monda da tutti i peccati nostri, & ci pacifica con Dio. Santo

Bernardo. Bernardo della annunciatione del s'ignore al Sermone primo. dice apert-

tiffimamente, che non basta credere che tu non puoi hauere la remiffiõe delli peccati fe non per la indulgentia di dio, ne basta credere che tu nõ puoi hauere alcũ buon defiderio, ne alcuna bona operatione, s'egli nõ la dona, ne basta creder che tu nõ puoi meritare la uita eterna cõ le tue opere, s'anche effa non ti e data in dono: ma oltre a quefte cofe (dice san Bernardo) lequali piu tofto fì debbono giudicare incerto principio & fondamento della fede, e neceffario che tu creda, che per lui anchora ti sono rimeffi i peccati . Ecco come quefto santo huomo confeffa che non basta credere in generale la remiffione de i peccati: ma bifogna , che tu creda in particolare , che a te sono remeffe le tue iniquita per Christo , & la ragione e in pronto, perche promettedi Dio la giuftificatione per i meriti di Christo , fe tu non credi di ef-

*Non folo**bifogna**credere**che per**christo fo**no remef**fì li pecca**ti: ma bifo**gna cre**der che a**te i parti**colare fo**no remef**fì.*

fere giustificato per i meriti di Christo, tu fai Dio bugiardo , & per conseguente fai te indignissimo della gratia & liberalita sua . Mi dirai io credo bene la remissione de peccati , & so che dio, e uerace, ma dubito di non esser degno di tanto dono . ti rispondo che la remissione de peccati non sarebbe dono & gratia , ma mercede , se Dio te la concedesse per la dignita delle opere tue : ma ti replico che Dio ti accetta per giusto, & non ti imputa il peccato , per i meriti di Christo, iquali ti sono donati , & di uentano tuoi per la fede . Adunque seguendo il santo consiglio di san Bernardo, non creder solamente in generale la remissione di peccati , ma applica questo credere al tuo particolare, credendo indubitatamente che per christo ti sono perdonate tutte le tue iniquita , & in questo modo darai gloria a Dio , confessandolo mife-

Dubbio.

Risposta.

ricordioso & uerace , & diuenterai giusto & santo nel conspetto di dio, essendoti comunicata per questa fede & confessione , la giustitia & la santita di Iesu Christo . Hora tornando al ragionamento della predestinatione dico, che per le cose dette di sopra, s'intende chiaramente , che la certezza della predestinatione alli ueri christiani non nuoce, ma gioua sommamente. A gli reprobì & falsi christiani a me nõ pare che la possa nuocere , perche quantunque questi così fatti huomini s' sforzassero di darssì a credere di essere nel numero de i predestinati non lo potrebbero mai persuadere alla loro consciëtia, laquale sempre reclamarebbe . Ma par bene che la dottrina della predestinatione possa nuocere a coloro, p che fogliono dire s'io sono delli reprobati, a che mi giouano le buone opere? S'io sono de predestinati , fen

za che io m'affatichi nelle buone opere mi saluero. Io brieuemente ti rispondo, che con quei loro argomenti diabolici aumentano contra di se l'ira di Dio, ilquale ha riuclato alli christiani la notitia della predestinatione, per farli feruenti & non freddi nell'amore di Dio, pronti & non lenti nelle buone opere. Onde il uero christiano da un lato tiene per fermo di esser predestinato alla uita eterna, & di douersí saluare, non gia per gli suoi meriti: ma per la elettione di Dio: ilquale non per l'opere nostre: ma per monstrare la sua misericordia ci ha predestinati. & dall'altro lato cossí attende alle buone opere & alla imitation di Christo, come se la salute sua depèdesse dalla industria & diligentia propria. Ma colui ilquale per la dottrina della predestinatione rimane di operar bene (dicendo s'io sono predestinato mi-

faluero senza la fatica delle buone
 opere, costui dico) dimostra chiara-
 mente che operaua non per l'amore
 di Dio, ma per amor proprio . onde
 le sue opere erano buone forse & fan-
 te nel conspetto de gli huomini : ma
 nel conspetto di Dio , che guarda la
 intentione . erano maluagie & abo-
 mineuoli . Di qui s'í potra cogliere,
 che la dottrina della predestinatione *Non solo*
 piu tosto gioua che noccia alli falsi *a buoni,*
 christiani : perche discopre la loro hi-
 pocrisia , laquale mentre sta nascosa *ma ácho*
 sotto il manto delle opere esteriori,
 non s'í puo sanare . Ma vorrei che co- *ra a fal-*
 storo, che dicono io non uoglio ope- *si christia*
 rare bene , perche s'io son predesti- *ni gioua*
 nato , senza che io mi affatichi *la cogni-*
 saluo, uorrei (dico) che mi dicessero, *tione del-*
 perche quando sono ammalati, non *stinatione*
 dicono, io non uoglio ne medico ne
 medicine ? perche quello che ha de-
 terminato Dio di me, non puo man

care, perche mangiano? perche beue
no? perche arrano la terra, piantano
le uignie & fanno con tanta diligen
tia le cose opportune alla sostenta
tione del corpo? perche non dicono
tutte queste nostre fatiche & indu
strie sono souerchie, percioche quel
lo che ha anteeduto & deliberato
Dio della uita & morte nostra, non
e possibile che non auuenga. A dun
que se la prouidentia di Dio non li
fa negligentia & ociosi nelle cose per
tinenti al corpo, perche li douera fa
re ignaui & ociosi nelle cose perti
nenti alla perfettione christiana? La
quale senza comparatione e piu no
bile che'l corpo. Ma perche ueggia
mo che ne Iesu Christo, ne san Pau
lo per lo scandalo de reprobi restor
no di predicare la uerita opportuna
alla edificazione de gli eletti, essendo
il figliuolo di dio per amor loro fat
to huomo & morto in croce: ne noi

per lo scādolo de falsi christiani deb
biamo restare di predicare la prede-
stinatione a ueri christiani , poi che
habbiamo ueduto che ella e di tanta
edificatiōe . Noi siamo giunti al fi-
ne di questi nostri ragionamenti, nel
liqua! il nostro principale intento e
stato di celebrare & magnificare se-
condo le nostre picciole forze il be-
neficio stupendo che ha riceuto il
christiano da Iesu Christo crocifisso:
& dimostrare che la fede per se stessa
giustifica , cioe che Dio riceue per
giusti tutti quegli, che ueramēte cre-
dono Iesu Crhsto hauere sodisfatto
alli lor peccati . bēche si come la luce
non e separabile dalla fiamma che
p se sola abbrucia, così le buone ope-
re non sī possono separare dalla fede
che per se sola giustifica . Questa fan-
tissima dottrina laquale esalta Iesu
Christo , & abbassa la superbia hu-
mana , fu & fera sempre oppugnata

da gli Christiani che hanno gli animi hebrei . Ma beato colui ilquale imitando san Paulo, s' spoglia di tutte le sue pprie giustificationi : ne uole altra giustitia che quella di Christo : dellaqual uestito potra comparere s'curissimamente nel conspetto di Dio, & riceuera da lui la benedittione, & l'heredita del cielo & della terra insieme co'l suo unigenito figliuolo Iesu Ch̄o nostro Signore : alquale sia gloria in sempiterno . Amen.

**TAVOLA D'ALCVNI
luoghi piu principali della
presente opera.**

Cap. I	Stato dell'huomo innanzi & dopo il peccato Quale carte . 2.
	Imagine & s'militudine di Dio alla q̄l fu fatto l'huō Quale car. 2. fa. 2.
	Peccato originale Quale car. 3. fac. 2
	L'huomo da se per la corruptiōe del

la sua natura , & senza la gratia di
Dio farebbe ogni graue pctō . car . 3
Perche Dio diede la legge scritta . c . 4 Cap . II
La legge ricerca che poniamo ogni
nostra speranza in Dio , apparec-
chiati anchora , a perdere la uita con
ogni nra cosa p suo amor . c . 4 . f . 2 .
Proffimo qual sia . car . 4 . fac . 2 .
Cinque officij della legge .
Primo officio della legge e manife-
stare il peccato .
Secondo officio della legge e accre-
scere il peccato .
Tertio officio della legge e mostrar-
ci l'ira di Dio .
Quarto officio della legge e leuarci
ogni speranza di salute .
Quinto officio della legge e darci ne-
cessita di cercare un mediatore per
saluarci car . 5 . & . 6 .
L'huomo non si puo lamentare d'es Cap . II
sere senza sua colpa concetto & na-
to in peccato , essendo senza suoi me

riti uenuta la giustitia per christo.
car. 7. fac. 2.

Non essendo il peccato d'Adamo
piu potente della giustitia di xpo,
potra così la stessa giustitia giustifi-
care tutti, come il peccato di Ada-
mo ha potuto tutti dannare. car. 9.

La grauezza del peccato non debbe
causare diffidētia al pctōre. c. 9. f. 2.

Ingratitudine grande e saper che Ie-
su xpo e stato castigato p li pcti, &
pēsare di uolerſi giustificare p altri
meriti, che p li suoi. car. 10. fac. 2.

III . L'immagine di dio come la ricuperia
mo. car. 15.

Essendo l'anima fidele fatta sposa di
christo, e fatta padrona di tutti i
thesori del suo sposo Xpo. c. 15. f. 2.

Tutte l'opere fatte da christo, s'attri-
buiscono all'anima fidele sua spo-
sa. car. 17.

L'anima come ſi fa certa d'esser spo-
sa di christo. car. 18.

Euangelio che cosa ſia. car. 18. fac. 2.

**S. Baſilio, Agoſtino, Ambroſio, Ori-
gene, Bernardo, & Hilario dicono
la giuſtificatiōe nō hauere che fare
co i meriti huani. car. 24. 25. & 26.**

**L'opere de fidei anchor che imper-
fette, piacciono a dio. car. 28. fac. 2.**

**Quello che ſanto Iacomo intēda del
le opere, & della fede. car. 33. fac. 2.**

**Chriſto eſſempio al chriſtiano da
imitarlo. car. 40.**

Cap. V

**La cagione della croce di fidei. car.
43. fa. 2.**

**Come s'intende il detto di ſan Pau-
lo & ſan Iacobo che la patientia ge-
nera la pruoua. car. 44.**

Quattro remedij alla diffidētia.

Oratione: Memoria del Batteſimo: Ca. VI.

Uſo del ſacramento dell'Eucariftia.

Sapere d'eſſere predeſtinato. car. 45.

46. & per tutto il capitolo.

**Chi riceue l'Euangelio, e certo d'ef-
ſer p̄deſtinato. car. 55. & 57. fac. 2.**

Che le aduersità non sono segno certo della reprobatiõe. car. 57. fac. 2.

Che l'huomo puo essere certo della gratia di dio. car. 61.

Le autorita che ne eshortano al timore di dio con mēnaccie non leuano la predestinatione. car. 63.

La scrittura santa co'l timore seruile menaccia li trifti , & con il filiale eshorta li buoni christiani. car. 64.

FINIS.